



Consorzio Turistico
CITTÀ DI PISTOIA

Visiting Pistoia *in* Tuscany



A.P.T.
AGENZIA PER IL TURISMO
Abetone - Pistoia - Montagna Pistoiese





Benvenuti a Pistoia



A Pistoia ogni stagione offre le proprie occasioni per un soggiorno speciale. In un territorio così vario, infatti, molteplici sono gli elementi che caratterizzano il paesaggio: oltre al centro storico cittadino, vi sono ambienti più spiccatamente rurali, coltivati a frutteti, oliveti e vigneti, che si alternano ad aree protette e riserve naturali che comprendono boschi, foreste, zone palustri, dove il visitatore può incontrare specie animali e vegetali di grande interesse. Il clima è mite perché la dorsale dell'Appennino difende il territorio dalle correnti fredde provenienti da nord-est e la vicinanza del mare contribuisce a temperare la stagione calda e quella fredda.





La Toscana è una terra generosa:

chi la visita rimane affascinato dagli incanti dei suoi paesaggi, dall'eccellenza dei capolavori artistici, dalle splendide testimonianze culturali e storiche presenti ovunque. Conoscere la Toscana, tuttavia, non vuol dire soffermarsi solo sulle mete più note e frequentate della regione, ma significa anche osservare con più attenzione quella "bellezza diffusa" sul territorio che porta alla scoperta di realtà più celate, ma spesso più sorprendenti.

Pistoia può essere una vera scoperta. Una città orgogliosa della sua storia e delle sue vestigia, che quasi si nasconde ad un osservatore frettoloso, per rivelarsi pienamente a chi vuole dedicarle tempo. Il suo passato si riflette nelle pietre antiche delle strade e delle piazze del centro, nel colore delle sue architetture, nelle sagaci parole della sua gente, nel sapore forte dei suoi cibi, e il visitatore può immergersi in una città che, lontana dagli itinerari più affollati, rivela il suo aspetto più autentico. Intorno a piazza del Duomo, considerata a ragione una delle più belle piazze d'Italia, si sviluppa una città piena di tesori da scoprire senza fretta, dove vicino alle antiche chiese, ai nobili palazzi e ai numerosi musei, si possono ancora trovare le botteghe di artigianato e dei mestieri pistoiesi, oppure assaggiare in accoglienti e caratteristici locali i prodotti della gastronomia tradizionale. In tutti i periodi dell'anno la città è animata da numerosi eventi culturali che coinvolgono il visitatore con spettacoli teatrali e musicali, visite guidate, mostre d'arte, incontri letterari, e non mancano le manifestazioni legate al folclore locale. Sulle valenze storiche più autentiche, Pistoia ha fondato negli anni il proprio sviluppo: dalle ottocentesche fabbriche di carrozze, per esempio, è nata all'inizio del

Novecento la Breda, prima denominata San Giorgio, che produce ed esporta in tutto il mondo vagoni per treni e metropolitane, mentre l'artigianato del ferro battuto è all'origine delle celebri fonderie d'arte, e l'attuale produzione di piatti musicali. Infine, gli antichi orti e i giardini della terza cerchia muraria e della campagna circostante si sono trasformati nei moderni vivai che fanno di Pistoia una delle città più famose in questo settore.





L'economia

Pistoia vanta uno dei più alti tassi di artigianalità del nostro Paese con le sue peculiarità produttive del calzaturiero, della meccanica, del tessile e del mobile.

Fin dal medioevo le attività manifatturiere e mercantili si intensificarono portando alla nascita e allo sviluppo di quelle specializzazioni artigiane che ancora oggi rappresentano le lavorazioni tipiche di Pistoia.

Il vivaismo

Pistoia è terra di antica cultura per la produzione di olio e di vino. Gli oliveti e i vigneti caratterizzano il paesaggio collinare, mentre le aree di fondovalle sono utilizzate per i vivai. Con le sue 1800 aziende florovivaistiche Pistoia si è caratterizzata a livello comunitario come la "Città dei vivai". Ormai da tempo, infatti, il territorio pistoiese evoca nel mondo alberi, arbusti, giardini e parchi ed i suoi vivaisti sono riconosciuti a livello mondiale quali specialisti della produzione del verde ornamentale.

I comuni di Pescia, Quarrata e Pistoia raggruppano più del 74% delle aziende florovivaistiche della provincia di Pistoia, mentre dell'intera superficie utilizzata dal florovivaismo in Toscana, circa 7.261 ettari, il 77% è destinato alla produzione di piante, il 13% al settore floricolo (fiori e fronde verdi recise), il 10% destinato alla produzione di piante fiorite da appartamento.



La lavorazione dei metalli

L'arte del forgiare i metalli ha a Pistoia una tradizione molto antica. Celebre è stata la produzione delle armi bianche e dei ferri chirurgici, la lavorazione del rame e del ferro battuto e, dall'Ottocento, l'attività delle fonderie d'arte, una tradizione che si è mantenuta fino ai giorni nostri. Rinomati in tutto il mondo sono i piatti musicali, fabbricati secondo una tecnica antica per dotarli di particolari sonorità.

Gli organi storici

A Pistoia dal Settecento fino ai primi decenni del Novecento operarono due famiglie di artigiani organari, gli Agati e i Tronci, che dettero avvio alla costruzione di organi a trasmissione meccanica. L'alta qualità dei loro strumenti dette luogo alla nascita di una prestigiosa scuola organaria che si fece conoscere in molti paesi d'Europa e d'oltreoceano. A Pistoia quasi tutte le chiese si dotarono di un organo Agati o Tronci; molti di essi, dopo accurati restauri, diffondono ancora la loro musica. La Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo promuove ancora oggi questa cultura musicale attraverso iniziative, concerti, corsi, pubblicazioni. L'Accademia è gemellata con la città di Shirakawa (Gifu) in Giappone, dove annualmente organizza un corso di interpretazione di musica organistica, attività per la quale ha ricevuto la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Giappone. L'Accademia collabora con le Università di Firenze e di Pavia per i corsi di formazione musicale.

L'industria del mobile

L'arte del fare mobili è una particolare vocazione artigianale della zona di Quarrata, a pochi chilometri da Pistoia, dove sono presenti molte aziende all'avanguardia nel settore.

I tessuti e i ricami

Molte sono le aziende che operano a Pistoia nella produzione della biancheria per la casa e, sul territorio, sapienti ricamatrici realizzano ancora pregiati manufatti esportati e apprezzati in tutto il mondo. Particolarmente conosciuta è l'antica lavorazione a ricamo detta "punto Casale" dal nome della località di Casalguidi in cui ebbe origine.

Il Polo Universitario di Pistoia

Presso il polo universitario di Pistoia, sede distaccata dell'Università degli Studi di Firenze gestito dal Consorzio UNISER, sono operativi i corsi di laurea in Scienze Turistiche, Scienze Vivaistiche, Ingegneria dei Trasporti, Infermieristica, Fisioterapia, Ostetricia, i Master in Paesaggistica e Coordinatore Pedagogico.

Ansaldo Breda

È la società nel settore trasporti di Finmeccanica che realizza veicoli per il trasporto di massa sulle reti ferroviarie e metropolitane (autobus, treni, locomotive, metropolitane). Manchester, Washington, Copenhagen, Lille, Oslo, Atlanta, San Francisco, Boston, Los Angeles e poi ancora Göteborg, Ankara, Madrid, Atene... sono solo alcune delle città che hanno scelto i veicoli AnsaldoBreda.





Le tradizioni e il folclore

Pistoia offre numerose occasioni a chi voglia calarsi nella sua storia millenaria. Durante l'anno, infatti, varie manifestazioni rievocano il suo illustre passato e affondano le radici nella cultura del popolo pistoiese, ancora legato al suo trascorso bellicoso e fazioso, ma anche profondamente attaccato alla propria terra generosa e ospitale. Le fiere, le sagre, le commemorazioni di eventi sacri e profani permettono di rivivere la suggestione di antichi riti, rivisitati con figuranti in costume, o attraverso i repertori teatrali, musicali e letterari, quasi sempre accompagnati dalla degustazione dei piatti tipici, preparati con i più squisiti prodotti della terra e annaffiati dal buon vino locale.

La festa della Befana

Per la festa dell'Epifania, Pistoia ospita un personaggio famoso: la Befana. L'arzilla vecchietta ha in questa città un guasto alla sua famosa scopa volante e trova riparo nel campanile del Duomo. A salvarla accorrono, con autoscala e sirena, i Vigili del Fuoco che riparano la scopa permettendo alla befana di scendere su di essa dal Campanile e planare sulla Piazza piena di bambini e di famiglie in fervente attesa.

La festa di San Bartolomeo

E' la festa che Pistoia dedica ai bambini. Il 24 agosto la piazza antistante l'antica chiesa di San Bartolomeo si riempie di bancarelle di giocattoli e dolci, un vero e proprio paese dei balocchi, nel quale i bambini possono scegliere il proprio regalo e ornarsi con la tipica collana di chicchi di pasta frolla decorati con cioccolatini e confetti.

Pistoia Blues

Ogni anno, nella prima metà di luglio, la piazza del Duomo di Pistoia vibra di note e di entusiasmo in occasione della celebre rassegna "Pistoia Blues", manifestazione internazionale di musica che, nelle passate edizioni, ha visto esibirsi artisti del calibro di Bob Dylan, Santana e B.B. King. Il festival richiama appassionati da ogni parte d'Italia e d'Europa: la città diventa per tre giorni crocevia di musica e culture internazionali e si anima di artisti di strada che improvvisano le più svariate performance, coinvolgendo pistoiesi e forestieri in una magica atmosfera.

La Giostra dell'Orso

Prende nome dall'animale araldico del Comune. Si corre nel suggestivo spazio della piazza del Duomo, il 25 luglio, in occasione della festa di San Jacopo, patrono della città. I quattro rioni cittadini, il Leon d'oro di Porta San Marco, il Drago di Porta Carratica, il Cervo Bianco di Porta Lucchese e il Grifone di Porta al Borgo, si contendono in un torneo equestre di velocità e di abilità il Palio, prezioso gonfalone di stoffa decorato e dipinto. In quel giorno Pistoia sembra trasformarsi in una città medievale, dove, fin dal mattino, sfila lungo le vie del centro il corteo storico, al quale partecipano molti cittadini vestiti con bellissimi costumi quattrocenteschi. Rulli di tamburo, squilli di tromba accompagnano il corteo alla cerimonia in Cattedrale e, nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale in piazza del Duomo, si può assistere al sorteggio dei cavalieri per la giostra.



Mangiar pistoiese

Il territorio pistoiese è coperto, più che da grandi ristoranti, da piccoli locali dove si servono piatti "nostrali". Sono quelli che hanno una tradizione storica: il carcerato, inventato nel medioevo dagli imprigionati per debiti, cui il Comune non passava il vitto e che quindi dovevano arrangiarsi con le interiora degli animali macellati, con pane e verdure d'accatto; i maccheroni sull'anatra muta, il bioldo, una specie di salsiccia di sangue di maiale aromatizzata con pinoli ed uvetta, la cioncia, il cibo degli "scortichini" di Pescia, coloro che toglievano la pelle agli animali macellati, le frittate con gli zoccoli, cioè con pezzetti di carne saporita o col rigatino, la farinata con i cavoli, la fettunta alla pistoiese, col pane genuino e l'olio vero, i migliacci, frittelle di sangue di maiale, e il "berlingozzo", tipico dolce pistoiese, accompagnato dal vinsanto locale.

Sapori e colori

La natura della Montagna Pistoiese sollecita i nostri sensi con le distese verdi o le macchie di colore delle piante di mirtillo, di fragole, di lamponi e di more, frutti raccolti nel pieno rispetto dell'ambiente per essere trasformati in profumate marmellate e golosi sciroppi. Nel periodo invernale sono tante le sagre dedicate ai più appetitosi frutti della montagna: i funghi, fritti, trifolati o in umido con la polenta, e le castagne, particolarmente gustose bollite, dette ballotti, o saltate al fuoco vivo, le frugiate. Molto apprezzata è la farina di castagne con la quale si fanno i necci, frittelle cotte su testi di pietra o metallo che si accompagnano alla ricotta, e il castagnaccio, dolce arricchito da noci e pinoli.



Il cioccolato

L'arte del cioccolato si esprime nelle botteghe artigiane di Pistoia e dintorni, dove maestri cioccolatieri lavorano sapientemente il cacao per realizzare prodotti di alta qualità.



Il vino

Rinomate aziende del territorio pistoiese producono ottimi vini, rossi, rosati e bianchi, realizzati con uve provenienti dai vigneti che si estendono sulle colline del Montalbano e sui Colli dell'Etruria Centrale. Particolarmente pregiato è il vinsanto, uno dei primi vini da dessert riconosciuti come DOC. I ristoranti e le fornitissime enoteche della zona offrono molte occasioni per degustare i vini pistoiesi insieme ai piatti tipici della gastronomia locale.



Il pecorino "a latte crudo"

Questo formaggio conserva l'odore e il sapore di un prodotto realizzato con i metodi della tradizione, usando il caglio naturale del latte munto da pecore lasciate in alpeggio tutto l'anno sui pascoli della Montagna Pistoiese. Qui la pastorizia esiste da sempre ed ha mantenuto gli antichi ritmi della lavorazione naturale, dall'allevamento delle greggi nelle ampie vallate, all'utilizzo del latte appena munto, alla maturazione lenta delle forme in caciaie su tavole di legno bianco.

I brigidini

Originari di Lamporecchio sono i brigidini, piccole cialde di uova, farina, zucchero e anice, cotte con speciali pinze arroventate. Si dice siano state inventate dalle suore di Santa Brigida a Lamporecchio, che le confezionavano con l'avanzo dell'impasto delle ostie.

I confetti

I confetti pistoiesi sono quelli "birignoccoluti", realizzati ancora con le antiche macchine manuali in rame, le caldaie dette bassine, che girando lentamente a caldo fanno scivolare gocce di acqua e zucchero bianco non soltanto sui semi di anice, secondo l'antica ricetta, ma anche sulle mandorle, sulle noccioline o sui canditi. Dopo una breve sosta su teli di cotone a raffreddare ecco il confetto pistoiese dal caratteristico aspetto.

L'olio

La coltivazione dell'olivo ha nel pistoiese un'antica tradizione. L'olio extravergine che viene prodotto ha ancora il sapore di una lavorazione artigianale, in cui la spremitura delle olive, accuratamente selezionate, viene eseguita "a freddo", con le macine in pietra. L'olio ottenuto viene messo a riposare in grandi orci di terracotta. Tutto questo contribuisce ad esaltare il sapore e la fragranza di questo prodotto, che mantiene inalterato il gusto di una volta.



2000 anni di storia

Nata nel II secolo a. C. come *oppidum* in appoggio alle truppe romane durante le guerre contro i Liguri, Pistoia sorge su di una terrazza alluvionale formata dai detriti del fiume Ombrone. Il toponimo, documentato come *Pistorium*, o *Pistoria* o ancora *Pistoriae*, deriva probabilmente dal latino *pistores*, ossia "fornai", con evidente riferimento al ruolo della città nell'approvvigionamento delle truppe.

Il territorio pistoiese, attraversato fin dall'antichità da itinerari transappenninici, dovette essere frequentato da etnie diverse già in epoche precedenti la fondazione della città, come attesta il recente rinvenimento nei pressi della piazza del

Duomo di una stele e due cippi funerari etruschi. La città ebbe notevole importanza

in epoca romana per la sua posizione lungo il tracciato della via Cassia, e, secondo quanto tramanda Sallustio, nel 62 d.C. le sue montagne furono teatro della battaglia nella quale perse la vita Catilina. Il passaggio degli Ostrogoti di Radagaiso, nel 406 d. C., procurò distruzioni tali da alterare l'originario assetto quadrato della città, che fu interamente ricostruita, per passare poi, alla metà del VI secolo, sotto il potere bizantino.

Ma il dominio che segnò più profondamente Pistoia fu quello dei Longobardi, che ne fecero un gastaldato di grande importanza strategica e politica, tanto che vi si conio persino una

moneta d'oro, il Tremisse pistoiese. Tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo la città fu cinta dalla prima cerchia muraria le cui tracce sono visibili ancora oggi nelle immediate vicinanze della piazza del Duomo.

Dal IX secolo convissero con i Longobardi i nuovi dominatori Franchi, finché, in epoca feudale, i signori locali, ed in particolare i conti Guidi e Cadolingi, si spartirono i territori. Assai precocemente la città acquisì caratteri di autonomia: una vera e propria magistratura cittadina, quella dei Consoli, è documentata nel 1105.

L'arrivo a Pistoia, nel 1144, di una reliquia di San Jacopo (San Giacomo Maggiore) incrementò moltissimo il ruolo della città come luogo di sosta per i pellegrini che percorrevano la via Francigena che da Roma conduceva verso il santuario di Compostella. Al XII secolo risale la seconda cerchia di mura, che quadruplicò il territorio cittadino. Malgrado l'espansione, si intravedevano già nei contrasti tra popolo e nobili i segni della decadenza che avrebbe condotto Pistoia in completa balia di Firenze, alla quale si arrese definitivamente nel 1401. Durante il XV ed il XVI secolo la città fu squassata dalle lotte tra i Panciatichi, filomedicei, ed i Cancellieri, loro avversari, finché nel 1538 fu sottoposta direttamente al potere centrale di Firenze. Risale al XIV secolo la terza cinta muraria, ancora in gran parte esistente, fortificata nel Cinquecento per volontà di Cosimo de' Medici.

Nel Settecento, con il buongoverno dei Lorena, Pistoia appare risvegliarsi dal suo torpore, grazie alle molte riforme, agli interventi di bonifica ed a quelli sulla viabilità. Nel 1786 Pistoia ospitò il sinodo diocesano indetto dal vescovo giansenista Scipione de' Ricci, in seguito scomunicato. Invasa dalle truppe napoleoniche alla fine del XVIII secolo, tornò di nuovo sotto il dominio lorenese con la Restaurazione del 1814, e fu in prima linea durante le sommosse antiaustriache del Risorgimento. Nel 1927 fu tra le nuove province create da Mussolini.



La città dalla prima alla terza cerchia di mura

Vista dall'alto Pistoia appare ancora come una città murata: il perimetro quadrangolare delle mura medievali, rese più imponenti dai bastioni medicei, tradisce le sue origini militari e la bellicosità dei suoi abitanti, continuamente impegnati a difendere il proprio territorio, ambito per la posizione strategica dalle vicine città toscane. A ben guardare, nel tracciato delle vie e nei resti delle antiche pietre si distinguono ancora i resti delle due cerchie concentriche di mura che hanno difeso nei secoli prima la cittadella longobarda e succes-

sivamente il libero Comune. I pistoiesi infatti, seppure tradizionalmente legati all'economia agricola, seppero nel Duecento avviare con successo floride attività commerciali, intrattenendo contatti con tutto il Mediterraneo, e tanto espansero la loro città che per ben tre volte dovettero ampliare i confini di difesa.

Passeggiare oggi nel cuore della cittadella murata, attraversando la piazza del Duomo, o la vicina e suggestiva piazza della Sala, è come riacquistare il senso del tempo, una dimensione dove ritrovarsi riappropriandosi di colori, odori e sapori quasi dimenticati: nelle stradine dai nomi curiosi attività e mestieri di gente operosa riecheggiano da un passato lontano.





Vie e piazze di Pistoia

di A. Cipriani

Se “per incantamento” fossimo trasportati nella Pistoia di qualche secolo fa, cosa troveremmo? Riusciremmo a riconoscere la nostra città? Sì, probabilmente, se ci limitassimo al centro storico, tutto sommato non molto cambiato, almeno nelle sue linee urbanistiche essenziali. Riconosceremmo piazza del Duomo, con la Cattedrale, il Palazzo Comunale, il Battistero (che però nel primo medioevo era la piccola chiesa di Santa Maria in Corte); ma la dimora vescovile fin dal Settecento era cambiata e il relativo palazzo, che chiude il lato meridionale della piazza, adattato ad abitazione privata. Invece il lato settentrionale, dove ora c'è il Monte dei Paschi e la Prefettura, ospitava il nobile palazzotto cinquecentesco dell'Opera di San Jacopo (e nei pressi una scomparsa piazzetta dall'intrigante nome di piazza delle Pentole) ed una costruzione incompiuta, in cui era stata posta un'osteria dal popolare nome di “Inferno”.

La Sala non è cambiata; era ed è la sede del mercato, con i banchi in pietra che ancora contraddistinguono i negozi e con le strade adiacenti, ancora caratterizzate dai tipici e storici nomi: via del Lastrone, perché c'era una larga pietra su cui si vendeva “il pescio”, sta scritto in un documento; via di Stracceria, con l'esposizione dei cenci e degli abiti usati; via del Cacio, via dei Cipollini. Nei pressi avevano i loro tavoli le più note osterie: quella del Leone (c'è ancora il vicolo con questo nome), quella della Tina, in via della Nave, della Serena, in via della Posta Vecchia. Un albergo era noto per avere l'agio dell'acqua in camera, nel senso che chi vi alloggiava poteva dalla finestra calare il secchio, tramite apposita carrucola, ed approvvigionarsi dal sottostante pozzo: e la via, sul retro del Duomo, si chiama ancora via dell'Acqua.

Alcune strade o borghi avevano il nome degli antichi mestieri: borgo Soppedanieri (ora via Cripspi) ospitava i fabbricanti di cofani, bauli e stipi, anticamente soppedani (dal latino sub pedes, perché si tenevano ai piedi del letto ed ospitavano il corredo delle spose), il borgo Galigheria, dove si facevano le galighe, cioè le scarpe; via degli Speciali, dei Barbieri, dei Setaioli, degli Orafi, dei Fabbri, in fondo alla quale - nella scomparsa chiesa di San Michele in Bonaccio, poi sconsacrata - era stata impiantata la fabbrica dei rinomati ferri chirurgici pistoiesi. Nell'attuale piazza degli Ortaggi (o Sala nuova, perché si era aggiunta a quella vecchia) c'era il “luogo comodo” del postribolo, in cui era regolata l'attività delle prostitute.

Ma, per piaceri meno frettolosi e più raffinati, si poteva andare nelle “stufe”, bagni pubblici in cui, oltre all'acqua calda, si trovava piacevole compagnia femminile. Tutti stavano a mollo in capaci mastelli, a traverso dei quali si poneva un'asse con sopra stuzzicanti manicaretti: quel che avveniva sott'acqua non è da indagare... C'è ancora, in città, una via della Stufa; ma è scomparso il nome spiritosamente dato a quella che ospitava la casa più nota: via del Pizzicore, perché gli uomini ci andavano con quel certo prurito. Un vero peccato che qualche vecchio amministratore moralista ne abbia cambiato la denominazione in via Puccinelli.

Dietro la Madonna dell'Umiltà corre il vicolo Brontola: secondo un tenace racconto popolare il nome fu scelto perché vi abitavano due vecchie brontolone; ma è invece più corretto affermare che fu per il vento, che inoltrandosi nelle strettoie provoca un persistente brontolio, a far nascere la denominazione.



La piazza del Duomo, cuore antico della città

La piazza del Duomo di Pistoia ha conservato nei secoli il suo ruolo di centro vitale della città, dove si concentrano gli edifici storici preposti alle principali funzioni della vita sociale: la Cattedrale, il Palazzo Comunale, il Tribunale mantengono ancora oggi le loro funzioni originarie, e la piazza è ancora animata, come mille anni fa, dal vivace mercato che si tiene ogni mercoledì e sabato mattina.

Arrivando dalla stretta via degli Orafi, la piazza ci appare in tutta la sua bellezza. L'antico campanile, al centro, costituisce il fulcro intorno al quale sono disposti gli altri edifici monumentali. La fatica di salire i 200 scalini è compensata dallo splendido panorama che si può ammirare da lassù. Il campanile è allineato con la facciata della cattedrale di San Zeno, già esistente nel 923, ristrutturata ed ampliata XII secolo e modificata nei secoli successivi. All'interno le antiche strutture romaniche si legano ad interventi rinascimentali e barocchi e al totale ripensamento decorativo della parte absidale, della fine del Cinquecento e poi modificata alla metà dell'Ottocento. Dell'antica cappella dedicata nel 1145 al santo patrono Jacopo, distrutta nel 1786, si conserva il prezioso altare d'argento, mirabile opera di oreficeria realizzata a più riprese tra il 1287 e il 1456, alla cui esecuzione si avvicendarono, nel corso dei secoli, orafi pistoiesi e fiorentini, tra cui il giovane Filippo Brunelleschi, in seguito progettista della cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze, che eseguì alcune piccole e intense sculture raffiguranti i Profeti, che preludono alla grande potenza espressiva che caratterizzerà la produzione più nota di uno dei maggiori geni del Rinascimento.

Tra le preziose opere che sono custodite nel Duomo si ricordano inoltre il Crocifisso dipinto da Coppo di Marcovaldo e dal figlio Salerno di Coppo e il monumento al Cardinal Forteguerra progettato e in parte realizzato da Andrea Verrocchio, maestro di Leonardo da Vinci, e terminato nel Settecento. Al Verrocchio e alla sua bottega si deve anche la lastra tombale del vescovo Donato de' Medici, nella cappella Pappagalli, a sinistra della tribuna, dove si trova il raffinato dipinto della Madonna di Piazza eseguito intorno al 1485 da Lorenzo di Credi, anche lui, come Leonardo, allievo del Verrocchio.

Accanto alla Cattedrale sorge l'antico Palazzo dei Vesco-

vi che fu residenza vescovile fino al 1786, ed è oggi sede museale e di rappresentanza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Nell'area sud della piazza del Duomo, dove si concentrano gli edifici religiosi, fa bella mostra di sé l'elegante struttura gotica del battistero di San Giovanni in Corte, dal pregevole rivestimento in marmi bicromi. Costruito nel Trecento dal senese Cellino di Nese, forse su disegno di Nicola Pisano, il Battistero ha pianta ottagonale e copertura a tronco di piramide, sormontata da una lanterna ornata di guglie e pinnacoli. Il portale d'ingresso è un mirabile gioco decorativo sormontato da bassorilievi e statue. All'interno è visibile un raro fonte battesimale a immersione, opera di Lanfranco da Como, datato 1226, proveniente dall'antica chiesa battesimale di Santa Maria che si trovava sull'area del Battistero. Nella parte settentrionale della piazza, dove sorgono gli edifici simbolo del potere civile, si fronteggiano il Palazzo Comunale e il Palazzo Pretorio. Il primo, detto anche Palazzo degli Anziani, fu edificato a partire dalla fine del Duecento e ampliato nel corso del XIV secolo. Nell'aspetto attuale conserva ancora le forme severe consone al luogo di potere dove si riuniva la Magistratura degli Anziani, del Gonfaloniere di Giustizia e successivamente del Podestà. Sulla facciata campeggiano, oltre allo stemma mediceo del 1513 sormontato dalle insegne papali di Leone X, la testa in marmo nero di Musetto II, re di Maiorca, sconfitto nella guerra delle Baleari, tra il 1113 e il 1115, dal capitano pistoiese Grandonio de' Ghisilieri, cui si riferisce la mazza ferrata. Oltre ad essere ancora sede amministrativa della città, il Palazzo ospita il Museo Civico, il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci e le sale affrescate al piano terreno dove vengono allestite mostre d'arte.

Il Palazzo Pretorio o del Podestà, costruito a partire dal 1367, deve il suo aspetto attuale all'ampliamento del 1845. Di particolare interesse è il cortile interno con le volte affrescate e le pareti decorate dai numerosi stemmi di podestà, capitani di custodia, commissari, governatori che svolsero le loro funzioni nel Palazzo dal medioevo fino al 1816, quando, abolite le magistrature, l'edificio venne adibito a sede del Tribunale. A sinistra dell'ingresso si conservano il sedile a tre ordini di gradini e il grande tavolo in pietra dove si amministrava la giustizia.

Sul lato nordorientale della piazza sono ancora visibili testimonianze della città medievale: la torre di Catilina, forse un'antica torre di guardia del vicino bastione della prima cerchia di mura, deve il suo nome al famoso condottiero romano, che Sallustio dice morto in battaglia nei pressi di Pistoia.

I colori del medioevo



Il bianco e il verde. Questi i colori delle architetture del medioevo pistoiense. Verso la fine dell'XI secolo tutta la Toscana è pervasa dal gusto per la policromia, una caratteristica del romanico pisano e lucchese, ma che a Pistoia assume una sua specifica e chiara fisionomia che trova assonanze artistiche nell'architettura mozarabica.

Sulle facciate delle più importanti chiese romaniche della città il gioco della bicromia, realizzato con i pregiati marmi bianchi di Carrara, o con il travertino di Monsummano Terme, e con il verde serpentino di Prato, si fa via via più articolato e acquisisce caratteri sempre più peculiari. Dalle facciate delle chiese di Sant'Andrea, di San Bartolomeo e di San Pier Maggiore, dove le geometriche decorazioni in marmi bicromi sottolineano le strutture architettoniche, si arriva alle iperboliche geometrie della fiancata-facciata della chiesa di San Giovanni Fuorcivitas in cui il colore diventa il vero protagonista, esplodendo in una fantasiosa e preziosa tessitura marmorea orizzontale, tanto che l'insistita zebraatura bianca e verde nasconde e quasi annulla le partiture architettoniche.

In piazza del Duomo il bianco e il verde irrompono sulla facciata della Cattedrale e sulle antiche scale del palazzo dei Vescovi, poi inglobate nel paramento in laterizio, sul fronte dell'antica chiesetta di Santa Maria Cavaliere, oggi trasformata in edificio civile, e sulla parte terminale del campanile, per trionfare ancora nell'età del gotico, con i fremiti del raffinato paramento, arricchito di bassorilievi, gocciolatoi e guglie, del battistero di San Giovanni in Corte.





I Della Robbia a Pistoia

Il fregio cinquecentesco in ceramica invetriata, coloratissimo “nastro” che decora il loggiato dell’antico ospedale del Ceppo è uno dei simboli della città. Il basorilievo in sette grandi pannelli, illustra le *Sette opere di misericordia* con scene affollate di figure fortemente caratterizzate nei gesti e nei volti. L’autore delle prime sei scene del fregio è il fiorentino Santi Buglioni, discendente di quel Benedetto Buglioni che eseguì la lunetta con l’*Incoronazione della Vergine*, in terracotta invetriata bianca e azzurra, sopra il portale dell’adiacente oratorio. Il pannello con la scena *Dar da bere agli assetati*, l’ultimo a destra sulla facciata costituisce invece un’integrazione tardo-cinquecentesca di Filippo Paladini, dovuta probabilmente alla perdita dell’originale, i cui frammenti si conservano nella Sala dei Ferri Chirurgici, all’interno dell’Ospedale. La decorazione comprende anche, nei pennacchi degli archi, i medaglioni realizzati da Giovanni della Robbia, illustre esponente della celebre dinastia di artisti fiorentini, tre dei quali con scene dedicate alla Vergine ed altri con gli stemmi dell’ospedale fiorentino, di quello del Ceppo, della famiglia Medici e della città di Pistoia.

Possiamo percorrere per le vie del centro un ideale itinerario robbiano, che ci conduce nell’antica chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, dove si conserva il gruppo in ceramica bianca, di straordinaria raffinatezza formale, raffigurante la *Visitazione*, con la Madonna e Santa Elisabetta legate in un tenero abbraccio. Si tratta della più antica opera a tutto tondo in terracotta invetriata di Luca della Robbia, uno dei protagonisti più illustri del Quattrocento fiorentino. A suo nipote Andrea si deve invece, sotto il loggiato del Duomo, la lunetta con la *Madonna col Bambino e Angeli* del 1505 sul portale centrale, con il relativo imbotte decorato a lacunari e festoni.

L’Ospedale del Ceppo e la scuola medico-chirurgica

L’Ospedale del Ceppo è una delle istituzioni più rappresentative di Pistoia. Fondato nel 1277 per volontà di una coppia di mercanti, è il luogo dove si trovano da sempre accoglienza e cura. Qui anche nei momenti più drammatici della lunga storia della città, durante le pestilenze, le guerre o le carestie, i religiosi e i laici, si dedicarono alla cura degli ammalati, dei poveri, degli orfani, dei pellegrini, di tutti quei derelitti così ben rappresentati nel fregio del loggiato. Nel tempo molti benefattori hanno contribuito allo sviluppo di questo istituto, come ben simboleggia il “ceppo”, una sezione di tronco d’albero cavo dove, nel medioevo, si raccoglievano le offerte destinate al mantenimento della struttura.

Fin dal Seicento l’Ospedale del Ceppo fu anche sede di una prestigiosa scuola medico-chirurgica. Successivamente l’indirizzo chirurgico dell’insegnamento prevalse su quello medico e tra il 1770 e il 1780 si rese necessaria la costruzione di una nuova sala di anatomia, concepita come un vero e proprio “teatro anatomico” che, sull’esempio di altri ospedali e di università, doveva servire alle lezioni teoriche e pratiche. La piccola sala, situata all’interno di un edificio nel giardino dell’ospedale, è un anfiteatro di forma ovale con al centro il tavolo anatomico in marmo e ai lati due serie di banchi per gli studenti che assistevano alle lezioni. Le pareti sono decorate con affreschi e stucchi raffiguranti motivi geometrici intervallati da alcuni medaglioni con ritratti di medici illustri. La scuola fu soppressa definitivamente nel 1844 e la sala anatomica venne chiusa e quasi dimenticata fino a tempi recenti, quando un paziente lavoro di restauro ha restituito alla città questo piccolo gioiello architettonico.

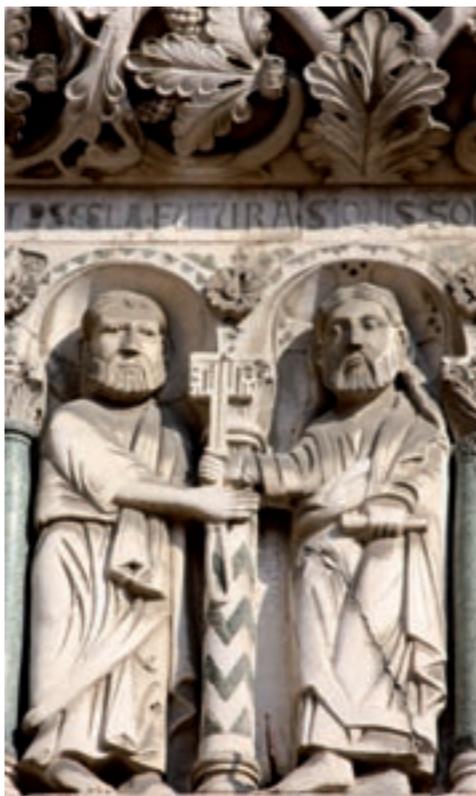
L’Ospedale del Ceppo possiede una particolare e preziosa collezione di ferri chirurgici databili tra il XVII e il XIX secolo, oggi esposti nella Sala dell’Accademia Medica “Filippo Pacini”. Tra questi rivestono particolare importanza i bisturi, strumenti chirurgici per eccellenza che pare siano stati inventati a Pistoia. Secondo le fonti, infatti, nel medioevo si fabbricavano i *Pistorienses gladii* cioè pugnali a lama corta a due tagli e coltelli sottili ed aguzzi detti anche rispettivamente “pistoiesi” e “pistorini”. Da “pistorino” derivò il termine “bisturino” e poi il “bisturi” francese. Ancora nell’Ottocento era nota e apprezzata, anche all’estero, l’officina Palmerini, nella centralissima via dei Fabbri, dove si realizzavano strumenti in acciaio e ferri chirurgici, un’attività che si mantenne fino al 1886.



Pulpiti e architravi

Pistoia emerge nel panorama delle antiche città italiane per la particolarità dei suoi edifici religiosi, per i quali lavorarono architetti e maestranze che seppero fornire originali soluzioni architettoniche e scultoree. Basta passeggiare per il centro storico per rendersi conto di come sia costellato di chiese romaniche dal tipico paramento in marmi bianchi e verdi, ma di origini più remote, le cui facciate possono essere considerate veri e propri "libri di pietra" per la ricchezza e la varietà delle decorazioni e per la presenza di sculture e architravi a bassorilievo sui portali principali, condotte da maestri che contribuirono a rinnovare nel medioevo il volto della città. Gruamonte, Enrico ed Adeodato hanno lasciato il loro nome e la data dell'intervento, 1166, sull'architrave della chiesa di Sant'Andrea, dove il *Viaggio dei Magi*, è un probabile riferimento al tema del pellegrinaggio, "ufficializzato" a Pistoia dal 1145, data di inaugurazione della cappella di San Jacopo in Cattedrale, contenente le sacre reliquie del patrono. Dalla parte opposta dell'antica città murata, sull'architrave della chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, è raffigurata forse dallo stesso Gruamonte l'*Ultima cena*, dove i recenti restauri hanno scoperto rare tracce di colore, a testimonianza di come in origine i bassorilievi fossero tutti vivacemente dipinti. Analogamente, un architrave con *Gesù che affida la missione agli apostoli* sormonta il portale della chiesa di San Bartolomeo in Pantano. Altri maestri hanno lasciato sulle chiese pistoiesi testimonianza preziosa della loro arte, come nella facciata di San Pier Maggiore, o sul portale del Battistero.

Entrare in questi spazi sacri è sempre un'emozione. Qui l'arte degli antichi maestri si rinnova nei pulpiti marmorei, splendidi esempi di scultura medievale, dove appare ancor più evidente la funzione comunicativa delle immagini, che raccontano a quanti non sapevano leggere – ed era la maggior parte del popolo – le vicende del Vecchio e del Nuovo Testamento. Dal pergamo della cattedrale di San Zeno, di cui oggi rimangono solo due lastre e pochi frammenti, a quello della chiesa di San Bartolomeo, della bottega di Guido Bigarelli da Como, a quello di San Giovanni Fuorcivitas di Maestro Guglielmo, si giunge fino al capolavoro di Giovanni Pisano, che nel 1301 firma il pulpito della chiesa di Sant'Andrea, dove consegue altissimi risultati nel comporsi armonioso di scultura e architettura.





Sul cammino di Santiago

San Jacopo, “al secolo” Giacomo Maggiore, apostolo prediletto di Gesù, è il patrono di Pistoia dal lontano 1145, quando il vescovo Atto inaugurò solennemente in Cattedrale la cappella destinata ad accogliere la reliquia giunta in città da Santiago di Compostella, in Galizia, uno dei luoghi più sacri della cristianità, dove riposano le spoglie del santo. A testimonianza del ruolo assunto dalla città come significativa tappa sulla via del pellegrinaggio compostellano, l’Opera di San Jacopo finanziò a più riprese la realizzazione del maestoso altare d’argento dedicato al santo che ancora oggi fa mostra di sé nella cattedrale di San Zeno.

La visita ai luoghi del culto jacobeo a Pistoia ci porta lungo i percorsi museali del Palazzo dei Vescovi, dove è esposto il reliquiario argenteo di San Jacopo di Lorenzo Ghiberti, il celebre artista che eseguì due porte bronzee del Battistero fiorentino. Qui, tra le numerose opere d’arte comprendenti i preziosi tesori della Cattedrale, si può ammirare un affresco raffi-

gurante la benedizione dei pellegrini in partenza per Santiago. Anche in diversi dipinti del vicino Museo Civico compare la figura di San Jacopo, rappresentato talvolta come apostolo, o più spesso in abiti da pellegrino, con indosso il largo cappello, detto “galero”, sulle spalle la mantellina, o “pellegrina”, in mano il “bordone”, sostegno e difesa lungo il cammino, utile a dare “bordate” ai malintenzionati, e appuntata sugli abiti la conchiglia, detta “pettine di San Jacopo”, simbolo del viaggio di fede compiuto.

Dopo aver ripercorso i luoghi e le memorie jacobee, anche noi, moderni pellegrini, possiamo concederci una sosta in una delle molte pasticcerie del centro, e magari approfittarne per assaporare i confetti di Pistoia, versione aggiornata del pugno di zucchero inumidito che veniva dato ai viaggiatori quando, stremati, giungevano in città: palline dolcissime con l’anima di anice, *anici confetti*, che figuravano anche nel menu della colazione offerta dal vescovo in occasione delle celebrazioni in onore del patrono, festeggiato solennemente il 25 luglio.



La stagione del barocco

Tra la fine del Seicento ed il Settecento Pistoia conobbe una florida stagione artistica, durante la quale arricchì e rimodernò palazzi residenze e chiese secondo il nuovo gusto tardobarocco e rococò che era tanto in voga in quegli anni presso la corte dei Medici nella vicina Firenze, capitale del Granducato di Toscana. Secondo la nuova moda, edifici e arredi pistoiesi si rinnovano con colori pastello, decorazioni frivole e spesso di soggetto profano, delicati stucchi in bianco e oro destinati a riflettere il brillio di fiacole e specchi nelle raffinate dimore del patriziato pistoiese. Dei fasti di questi ambienti preziosi rimangono a Pistoia

alcune testimonianze nei palazzi privati, come palazzo Amati Cellesi, oggi sede di un istituto bancario, in piazza Garibaldi, o palazzo Marchetti, in via Curtatone e Montanara, e in diversi edifici sacri, nei quali vale la pena di affacciarsi, per respirare un po' di quell'atmosfera. Si consiglia in particolare una visita alla chiesa del Carmine, nell'omonima piazza, recentemente restaurata e restituita all'antico splendore, alla piccola chiesa di San Leone, oggi adibita a sede espositiva, alla chiesa della Santissima Annunziata, e in particolare alla chiesa dei Santi Prospero e Filippo, vero e proprio "teatrino" settecentesco per la rappresentazione liturgica, interamente dipinta all'interno con sfondati di cielo popolati di Santi che si affacciano da soffici

nuvole. Dal portone nella piazzetta, a sinistra dell'edificio ecclesiastico, si accede attraverso una scalinata ad uno spazio di rara suggestione, che si trova proprio sopra l'aula della chiesa: la Biblioteca Capitolare Fabroniana, un luogo dove il tempo sembra essersi fermato, dove le preziose librerie e la boiserie che circondano la grande sala di lettura, a doppia altezza, ospitano la ricchissima collezione di testi sacri e manoscritti antichi che nella prima metà del Settecento furono donati alla chiesa dal cardinale pistoiese Carlo Agostino Fabroni, che volle così testimoniare il suo affetto per la propria città natale, per niente offuscato dalla sua brillante carriera presso la curia romana.

i più celebri e in voga della capitale. Luogo privilegiato di questa vera e propria esplosione barocca fu la centrale piazza dello Spirito Santo, dove si trova, all'imbocco di via del Duca, il palazzo che fu residenza del ramo papale dei Rospigliosi e nel quale Giulio visse dalla prima infanzia fino alla sua partenza per Roma. Proprio in questa piazza, da dove si ha una splendida vista dell'imponente cupola della Basilica dell'Umiltà, il generoso contributo dei Rospigliosi si profuse nell'edificazione della chiesa, con annesso collegio, destinata ai padri Gesuiti e dedicata al loro fondatore Sant'Ignazio di Loyola. Seppure poco appariscente all'esterno, perché rimasta priva di facciata, la chiesa, oggi intitolata allo Spirito Santo, merita certamente una visita: è un vero e proprio gioiello del barocco romano garbatamente incastonato nel tessuto medievale della città antica. Collaborarono alla sua realizzazione personalità del calibro di Gian Lorenzo Bernini, ideatore del grandioso colonnato di Piazza San Pietro a Roma, e Pietro Berrettini da Cortona, coadiuvati da un'équipe di artisti toscani che seppero ben interpretare nel maestoso altare le istanze del barocco romano.

Andiamo al Museo

La rete museale di Pistoia comprende interessanti percorsi espositivi che hanno il vantaggio di essere distribuiti su di un territorio molto ristretto. Questo consente di visitare agevolmente più musei nella stessa giornata, costruendo itinerari personalizzati e specifici. Nella piazza del Duomo, il Palazzo Comunale e l'Antico Palazzo dei Vescovi rappresentano i contenitori più importanti delle collezioni pistoiesi, che si completano con le esposizioni del palazzo Rospigliosi della Ripa del Sale, a pochi metri dalla piazza. Ma procediamo con ordine: il Museo Civico è il principale museo cittadino e si snoda attraverso le sale del primo piano, del mezzanino e del secondo piano del Palazzo Comunale, comprendendo le più significative testimonianze dell'arte pistoiese, dal Trecento al Novecento. Nel museo si possono ammirare opere provenienti da chiese e conventi della città e del territorio, ed inoltre le collezioni appartenute al mecenate pistoiese Niccolò Puccini. Nel mezzanino sono esposti i materiali del Centro di Documentazione Giovanni Michelucci, che comprende disegni, plastici e progetti del celebre architetto pistoiese.

Nei sotterranei dell'Antico Palazzo dei Vescovi, storica sede vescovile dall'XI al XVIII secolo, si snoda un interessante percorso archeologico, dove è possibile leggere la stratigrafia degli scavi e dove sono visibili i numerosi reperti emersi durante i lavori di restauro del palazzo, acquisito negli anni Settanta del Novecento dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha destinato gran parte degli spazi recuperati ai tesori della Cattedrale e dell'Opera di San Jacopo. Una visita al Museo della Cattedrale sarà l'occasione per ammirare preziose opere di oreficeria, tra cui il reliquiario di San Jacopo di Lorenzo Ghiberti, e rari paramenti sacri e arredi liturgici, ma costituirà anche un vero e proprio viaggio nel passato, attraverso spazi segreti e pieni di mistero, come la "sagrestia de' belli arredi", teatro dell'odioso furto di Vanni Fucci, che grazie ai versi di Dante Alighieri (Inf. XXV) costò ai pistoiesi l'imperitura fama di sacrileghi e ladri. Il percorso museale comprende anche opere moderne: tra queste una *Pomona* di Marino Marini ed il ciclo di dipinti murali provenienti dalla villa pistoiese di Giovanni Boldini, celebre pittore della cerchia degli impressionisti.

Scendendo dalla piazza del Duomo lungo la Ripa del Sale, a destra del palazzo del Comune, si incontra il cinquecentesco palazzo Rospigliosi della Ripa, sede del Museo Clemente Rospigliosi, del Nuovo Museo

Diocesano e del Museo del Ricamo. Il palazzo appartenne ad un ramo della famiglia solo lontanamente imparentato con quello di papa Clemente IX, ma tradizione vuole che il pontefice, durante una visita a Pistoia, abbia dormito nel grande letto a baldacchino parato di damasco rosso che campeggia in una delle stanze degli appartamenti del primo piano. Il Museo Rospigliosi ha un fascino particolare perché conserva non solo la bella quadreria seicentesca della famiglia, ma anche i pregiati arredi, le tappezzerie e le suppellettili originali. E così, attraversare le sale del palazzo è un po' come immergersi nell'atmosfera domestica di una nobile dimora di circa trecentocinquanta anni fa.

Nelle stanze attigue a quelle del Museo Rospigliosi è allestito il Nuovo Museo Diocesano, che custodisce oggetti liturgici, oreficerie, sculture devo-

zionali e paramenti sacri provenienti per lo più dalle parrocchie del territorio della diocesi. Alcune stanze al piano terreno dello stesso palazzo ospitano infine il Museo del Ricamo, in omaggio alla prestigiosa tradizione artigiana della nostra provincia, dove questa particolare attività si tramanda di generazione in generazione, costituendo ancora oggi una preziosa risorsa per l'economia locale.

A pochi minuti di cammino dalla piazza del Duomo, in corso Silvano Fedi, si può visitare infine il Museo della Fondazione Marino Marini, dedicato alla produzione scultorea, grafica e pittorica dell'illustre pistoiese. Il museo è di particolare fascino, perché allestito nei locali dell'antico Convento di Sant'Antonio Abate o del Tau, recuperato in chiave moderna come spazio polifunzionale. Il museo è dotato anche di una caffetteria e di un piccolo bookshop.

Un papa pistoiese: Clemente IX Rospigliosi

Tra i molti vanti di Pistoia c'è anche quello di aver dato i natali ad un papa, Clemente IX, al secolo Giulio Rospigliosi, che dopo una lunga carriera ecclesiastica rimase in carica dal 1667 al 1669. Malgrado questo, papa Clemente ebbe molti meriti nei confronti della patria, che grazie al mecenatismo suo e della sua nobile e ricca famiglia conobbe alla metà del XVII secolo una florida stagione barocca, che vide tra l'altro la presenza in città di artisti tra





Spazi d'arte contemporanea

Senza mai rinnegare il proprio prestigioso passato medievale, Pistoia si è aperta negli ultimi decenni anche allo sviluppo e alla promozione dell'arte contemporanea, adoperandosi in modo particolare per la valorizzazione delle esperienze d'arte di talenti locali ed internazionali. In poco tempo la città ha visto fiorire, anche nel centro storico, installazioni diverse, che costellano in maniera solitamente discreta gli spazi della città antica. Non deve stupire, quindi, se nella piazza Giovanni XXIII, di fronte alla facciata monumentale dell'Ospedale del Ceppo, troneggia una Luna nel Pozzo di Gianni Ruffi, o se nella piazzetta dell'Ortaggio i bronzi personaggi bendati di Roberto Barni si esibiscono in un girotondo: si tratta solo di timide apparizioni del nuovo sul teatro della storia. Ci sono poi spazi preposti alle vere e proprie esposizioni d'arte contemporanea: *in primis* il settecentesco Palazzo Fabroni, in via Sant'Andrea, destinato ad accogliere mostre temporanee, attività culturali e didattiche, oltre che la collezione permanente di arte contemporanea. Il Museo Marino Marini, costituito dal Centro di Documentazione e dalla Fondazione omonima, ha sede dal 1990 nell'antico Convento del Tau. Grazie alla ricca disponibilità di ambienti gli spazi espositivi sono stati articolati in modo da permettere un allestimento

estremamente suggestivo della vasta produzione artistica di Marino.

Altro spazio d'arte di particolare suggestione è la casa studio di Fernando Melani, poliedrico astrattista che visse e lavorò a lungo in un piccolo appartamento di corso Gramsci, che il Comune ha ripristinato, lasciandolo intatto, con le opere allestite in tutte le stanze e i mucchi di quotidiani impilati lungo le scale, così come "Nando" li aveva lasciati. E' possibile visitare lo studio, previo appuntamento, in piccoli gruppi. Presso Felceti la casa studio del maestro pistoiese Jorio Vivarelli ospita la Fondazione con le collezioni di scultura, di grafica e di disegni.

Istituto di recente, un altro interessante percorso d'arte contemporanea si sviluppa nel giardino dell'Ospedale del Ceppo, sul lato che prospetta la piazza del Carmine, dove il nuovo padiglione per l'emodialisi ospita sia all'interno che all'esterno opere di maestri famosi, come Sol LeWitt, Robert Morris, Dani Karavan, Claudio Parmiggiani, Higetoshi Nagasawa e lo stesso Gianni Ruffi. Si tratta di artisti di fama internazionale, presenti anche nella prestigiosa collezione Gori a Celle di Santomato, tra Pistoia e Prato, dove lungo i fascinosi percorsi di un grande parco romantico, e nei suggestivi spazi della villa settecentesca dei Fabroni e dei suoi annessi, il proprietario Giuliano Gori ha allestito una personalissima esposizione d'arte, "open space", la cui visita attrae ed incanta amatori da tutto il mondo. La villa di Celle è spesso anche sede di eventi e manifestazioni, allestiti di volta in volta negli spazi d'arte o nel teatro all'aperto del giardino.

Con la finalità di conservare e ordinare la documentazione sugli artisti pistoiesi del Novecento, promuovendone la conoscenza attraverso mostre tematiche e personali, è stato istituito alcuni anni fa il Centro di Documentazione sull'Arte Moderna e Contemporanea Pistoiese, organismo nato dalla collaborazione di Comune e Provincia di Pistoia, e Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.



La Biblioteca San Giorgio

La Biblioteca San Giorgio, inaugurata nel 2007 nelle rinnovate officine che ospitarono la Breda, celebre azienda autoferrottranviaria nata ai primi del Novecento come San Giorgio, costituisce la biblioteca pubblica più grande della Toscana. Progettata su bando di concorso dallo studio Pica Samarra e Associati di Napoli, si configura non solo come un luogo rivolto a chi studia o svolge attività di ricerca, ma come uno spazio aperto a tutti, per soddisfare un bisogno informativo sempre più diffuso e offrire un servizio culturale a tutto tondo.



Gianna Manzini

(1896 - 1974)

In via Vitoni, un tempo detta via del Vento, stradina del cuore antico di Pistoia che costeggia l'imponente chiesa della Madonna dell'Umiltà, una lapide indica la casa dove visse, adolescente, Gianna Manzini, figura di grande fascino e scrittrice tra le più importanti del Novecento. Anche se la vita l'ha portata lontano da Pistoia, prima a Firenze e poi a Roma, la Manzini ha mantenuto con la sua città natale un rapporto di amore profondo e memorabili rimangono nei suoi racconti e romanzi i pensieri e le emozioni che le dedica.

Giovanni Michelucci

(1891 - 1990)

Chiunque percorra lo svincolo autostradale di Firenze nord, non può fare a meno di ammirare la struttura imponente della chiesa di San Giovanni Battista, detta dell'Autostrada, la grande "tenda" in pietra realizzata tra il 1961 e il 1968 da Giovanni Michelucci, considerato a merito uno dei più grandi architetti e urbanisti contemporanei. Molte delle sue opere sono entrate a pieno titolo nella storia dell'architettura. A Pistoia, dove Michelucci ha lasciato alcune testimonianze architettoniche come le chiese di Collina, della Vergine e del Villaggio Belvedere, oltre ad alcune residenze private è possibile vedere i suoi progetti, disegni, plastici e lucidi nel palazzo Comunale, presso il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci.

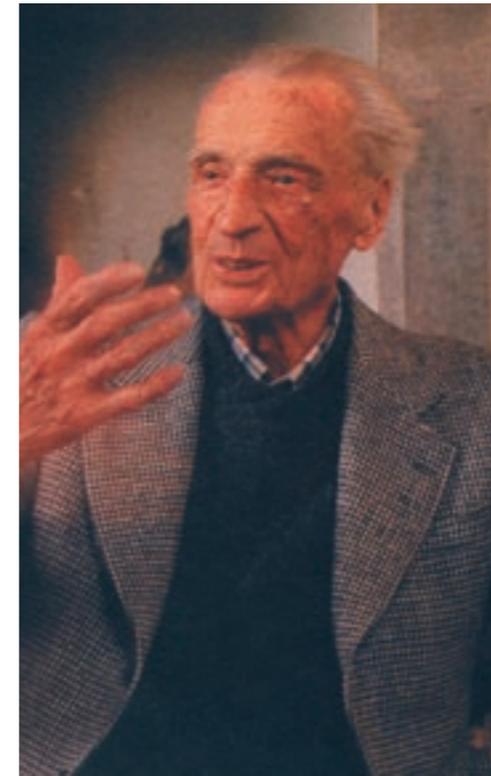
personaggi del '900

Mauro Bolognini

(1922 - 2001)

Mauro Bolognini è uno dei registi che meglio ha contribuito a fare grande il cinema italiano. Formatosi negli anni Cinquanta, quando si consolidava la notorietà di Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Roberto Rossellini e si assisteva alle prime prove cinematografiche di Michelangelo Antonioni e di Federico Fellini, Bolognini è legato a pellicole rimaste nella memoria collettiva: *La notte brava*, *Il bell'Antonio*, *Metello*, *L'eredità Ferramonti*, *Mosca addio*, film in cui si evidenzia il suo privilegiato rapporto con la letteratura, vista non soltanto come fonte di ispirazione, ma come il riuscito tentativo di dialogo tra la parola scritta e l'immagine cinematografica.

Nella sede del Centro Mauro Bolognini, nei locali del Teatro Manzoni, è custodito l'Archivio Mauro Bolognini, donato dagli eredi dell'artista, dove si conservano pellicole e sceneggiature originali di film e opere liriche, filmati, fotografie di scena, carteggi e pubblicazioni.



Marino Marini

(1901 - 1980)

Marino Marini è uno degli artisti di spicco nel panorama dell'arte moderna del Novecento. La forza espressiva del suo linguaggio profondamente legato alla scultura antica ed in particolare a quella etrusca, pervade le opulente Pomone, trapela nel drammatico equilibrio dei cavalli e cavalieri e nell'indagine psicologica dei ritratti, opere che trovano spazio nei musei di ogni parte del mondo. Pistoia rende omaggio a Marino con il Centro di Documentazione e la Fondazione a lui intitolati, negli antichi spazi del convento del Tau, dove è raccolta l'intera collezione grafica dell'artista, oltre ad alcune sculture e all'imponente gipsoteca.



I dintorni di Pistoia



Giardino zoologico

Inserito nella splendida cornice delle colline pistoiesi, il Giardino Zoologico di Pistoia si estende su una superficie di 7 ettari e ospita oltre 400 animali. Il Parco si va configurando sempre più come un moderno centro per la conservazione della biodiversità a livello internazionale. Grazie ai programmi di allevamento, infatti, lo zoo coopera con altri istituti nel mondo per mantenere popolazioni di specie a rischio di estinzione e promuoverne, quando possibile, la reintroduzione in natura. Tra le novità del Giardino Zoologico si segnalano “La foresta degli orsi”, il nuovo reparto per gli orsi bruni, un’ampia area boschiva con suggestivi punti di osservazione per conoscere da vicino questo splendido plantigrado; e “A tu per tu con i lemuri”, la nuova area per i lemuri catta che offre la possibilità di un emozio-

nante incontro con le simpatiche proscimmie. Il maestoso giaguaro, l’agile giraffa di Rothschild, il raro lemure catta del Madagascar sono solo alcuni degli esemplari che si possono ammirare. Il Giardino Zoologico si contraddistingue per le attività educative proposte; riferimento di tali iniziative è il Laboratorio della Biodiversità, ambiente dedicato alla didattica per tutte le età. Un settore dello zoo è dedicato poi alle specie domestiche e vi si svolgono in particolare attività destinate ai bambini, che possono rapportarsi agli animali in tutta tranquillità, partecipando, sotto la guida di personale esperto, a laboratori e percorsi didattici alla scoperta dell’affascinante mondo della natura. Sono inoltre disponibili ampie aree picnic e un caratteristico Ristorante-Bar. Per i più piccoli è stato predisposto un attrezzato parco giochi completamente rinnovato.





Villa e Giardino Puccini di Scornio

Il Giardino Puccini si estendeva in origine per circa 123 ettari intorno al settecentesco “Villone” di Scornio, residenza estiva della famiglia Puccini nella campagna di Pistoia, due chilometri fuori dall’antica Porta al Borgo. Iniziato intorno al 1820 l’allestimento del giardino proseguì durante tutta la prima metà del secolo per volontà dell’ultimo rampollo della famiglia pistoiese, Niccolò Puccini, detto “il gobbo di Scornio”, che si dedicò durante il corso di tutta la sua vita al grandioso progetto del parco romantico, dove natura ed artifici si fondevano a generare scenari evocativi di laghetti, rovine classiche, castelli e torri medievali.

Lungo i percorsi del giardino erano disseminati 46 “monumenti” – edifici, statue, colonne e numerose epigrafi – portatori di messaggi educativi, patriottici, morali e celebrativi. Dopo la morte di Niccolò Puccini, secondo le sue volontà testamentarie, le proprietà di Scornio furono smembrate e messe all’asta, ed il ricavato della vendita fu devoluto in beneficenza. Oggi, malgrado le alterazioni subite ed il degrado o la scomparsa di diversi monumenti, il complesso del giardino è ancora riconoscibile attraverso i suoi principali edifici: le rovine del tempio di Pitagora, sull’isola al centro del Lago, il Pantheon degli uomini illustri, il Castello Gotico, Il Tempio Gotico, la Torre di Catilina e molte statue ed epitafi disseminati lungo i viali. La villa di proprietà del Comune è oggi sede della Scuola di Musica “Teodulo Mabellini”.



Villa Smilea

All’imbocco della valle del fiume Agna sorge la Villa Smilea, i cui possenti torrioni sventano proprio all’ingresso del paese di Montale. L’edificio, che ebbe in origine funzioni militari, deriva probabilmente il suo nome dal latino *sex millea*, in quanto si trova a circa sei miglia da Pistoia. Il suo attuale aspetto quattrocentesco si deve ai Panciatici, che ne furono proprietari almeno dal 1427 e vollero conferire alla rocca dignità di villa signorile, ampliandola e arricchendola di una corte porticata. La proprietà rimase ai Panciatici sino al 1611 quando, per mancanza di eredi, la villa fu confiscata dalla Repubblica fiorentina e venduta a Francesco di Piero Covoni. I nuovi proprietari, nobili fiorentini con interessi alle rendite agricole, adeguarono l’edificio alle proprie esigenze ed ai gusti del tempo e, verso la fine del Seicento, fecero costruire nuovi ambienti produttivi che ridisegnarono il profilo



meridionale dell’intero complesso. La villa mantenne la sua funzione di fattoria ospitando saltuariamente la famiglia Covoni fino ai primi del XX secolo, quando fu utilizzata come convalescenziario per i soldati feriti durante la Prima Guerra Mondiale. Ai primi del Novecento Maria Covoni Pandolfini, moglie del principe Giuseppe Borghese, cedette la proprietà al figlio Gian Giacomo. Dagli anni ’40 in poi la famiglia non ha più abitato la villa che dal ’43 al ’44 divenne rifugio per gli sfollati, e in seguito ospitò la Previdenza Sociale e il Podestà di Montale. Dai primi anni ’90 il complesso ha subito vari passaggi di proprietà e nel 2003 il Comune di Montale, in seguito a lunghe trattative, è entrato in possesso del corpo più antico della villa, che ha completamente restaurato grazie ai finanziamenti europei per i Beni Culturali. Oggi la villa è sede di un Centro Culturale e di una Biblioteca, ed è sede di numerose iniziative.



Villa medicea La Magia

La villa, situata su di un’altura alle pendici settentrionali del Montalbano, fu edificata dalla famiglia Panciatici. E’ attestato che Corrado Panciatici iniziò nel 1335 ad acquistare alcuni terreni in località la “Magia”; questo termine, infatti, già noto come toponimo dalla metà del Duecento, costituirà l’appellativo con il quale sarà poi denominata la residenza. Il nucleo originario dell’edificio, che risale al quarto decennio del Trecento, era costituito da una casa da signore turrata. L’edificio medievale nel corso del Quattrocento fu modificato in un insediamento architettonicamente più articolato. In questa sistemazione dovette vederla l’Imperatore Carlo V quando nel 1536 vi fu offerta una battuta di caccia in suo onore dal duca Alessandro de’ Medici.

Proprio la famiglia Medici, nella persona di Francesco I, divenne proprietaria, nel 1584, di tutta la tenuta della Magia. Fu lo stesso Granduca che commissionò all’architetto di corte Bernardo Buontalenti la ristrutturazione della residenza. L’assetto planivolumetrico conferito alla villa dagli interventi appena ricordati fu sostanzialmente mantenuto fino al 1645, anno in cui il possedimento mediceo fu venduto alla nobile famiglia Attavanti. Questa famiglia, nei primi decenni del Settecento, dette un nuovo ordinamento all’interno dell’edificio introducendovi una monumentale scala coperta a volta unica ed un sontuoso salone di rappresentanza, affrescato con scene mitologiche dal pittore fiorentino Giovanni Domenico Ferretti. Nel 1766 il nobile Giulio Amati acquistò la Magia con tutti gli annessi. Dalla famiglia Amati, estintasi nel 1863, la villa è passata per eredità ai Conti Amati Cellesi.

Nel giugno 2005 a Villa La Magia è stato inaugurato il Centro per l’Arte Contemporanea “La Limonaia di Ponente” e un parco di arte ambientale “Lo spirito del luogo” con opere di Anne e Patrick Poirer, Marco Bagnoli, Fabrizio Corneli, Higetoshi Nagasawa e Maurizio Nannucci.



Villa Rospigliosi a Spicchio

Il segno più imponente e magnifico del legame di papa Clemente IX con la sua terra d’origine è certo la villa Rospigliosi di Spicchio, nei pressi di Lamporecchio, alle pendici del Montalbano. Progettata da Gian Lorenzo Bernini, la dimora fu edificata sotto la direzione di Mattia de’ Rossi a partire dal 1667, anno della salita al soglio pontificio di Giulio Rospigliosi che, morto due anni dopo, non poté vederla terminata.

Il maestoso edificio è contraddistinto da una certa severità tipica delle residenze toscane: la solida volumetria è alleggerita da pochi elementi barocchi, come le volute del portale e il grande stemma che lo sormonta.

All’interno, una luminosa decorazione ad affresco orna la volta e le pareti del grande salone ovale al pianterreno. La fastosità dei diversi ambienti, collegati al salone da un susseguirsi di aperture, è sottolineata dagli stucchi dorati, dalle quadrature architettoniche dipinte, dagli scorci paesaggistici, dai putti e dai motivi floreali. Sul soffitto della sala centrale sono raffigurati *l’Aurora e Apollo sul carro del Sole* con le *Allegorie dei segni zodiacali e delle stagioni*, simboleggiate da figure femminili avvolte in ampi panneggi.

La villa di Spicchio faceva parte di un complesso più articolato che comprendeva la fattoria, il giardino e una cappella gentilizia, tuttora esistente, progettata probabilmente da Mattia de’ Rossi. All’interno della cappella, il vano ovale è decorato da una *Gloria dei Santi Simone e Giuda* entro una complessa cornice a monocromo.

Serravalle Pistoiese

Adagiato sulle pendici del Montalbano, in una zona lungamente contesa nei secoli passati tra le città di Pistoia, Lucca e Firenze, il territorio di Serravalle Pistoiese ha mutato la propria immagine di antico presidio militare in quella più moderna e pacifica di operoso centro economico dove, alle tradizionali colture della vite e dell'olivo, magnificamente attestate nelle zone collinari, si sono affiancate in pianura le coltivazioni ortovivaistiche e sulle colline le numerose strutture turistiche dotate di ogni confort.

Il castello di Serravalle assunse notevole importanza a partire dal XII secolo, quando Pistoia iniziò ad allearsi le prime fortificazioni. La più antica è quella comunemente chiamata “Rocca vecchia”, di cui rimane oggi solo la Torre detta del Barbarossa, sul lato orientale, eretta nel 1177 e recentemente restaurata e visitabile, mentre la “Rocca Nuova”, ancora ben riconoscibile sul lato opposto del paese, fu edificata dopo il 1302, e viene comunemente detta “Torre di Castruccio Castracani”, che la scelse come sua residenza e quartier generale. Ne rimangono la torre esagonale, la cisterna per la raccolta dell'acqua, porzioni della cinta muraria e la porta detta della Gabella.

Il borgo medievale si sviluppa intorno alle due chiese: la pieve di Santo Stefano e la chiesa di San Michele, che mantengono entrambe il loro aspetto romanico. La chiesa di Santo Stefano si caratterizza per la sobria facciata bianca, e per il campanile, ricavato da una precedente torretta difensiva del castello, del quale resta l'antico passaggio alla base della torre. All'interno

l'edificio, devastato da un incendio nel 1501 e completamente ristrutturato, presenta decorazioni ed arredi che datano dal XVI al XIX secolo. Passando sotto l'arco del campanile, si raggiunge l'oratorio della compagnia della Vergine Assunta, un tempo interamente coperto di pregevoli affreschi trecenteschi, oggi solo in parte recuperati insieme ad alcune sinopie.

La chiesa di San Michele, ben riconoscibile per il porticato che ne fiancheggia il lato destro, conserva internamente la sua originaria struttura romanica, ad aula unica con copertura a capriate ed abside semicircolare; risalgono ai primi anni del Settecento gli altari laterali dipinti e gran parte dell'allestimento degli arredi. Un'antica tradizione, che risale ai primi del quattordicesimo secolo, narra che un giorno passarono da Serravalle Pistoiese un uomo ed un bambino, che si fermarono al castello a chiedere la carità. Furono accolti gentilmente ed ospitati generosamente dai paesani, ai quali il bambino promise che si sarebbe ricordato dell'ospitalità ricevuta. Il bambino in realtà altri non era che Lodovico d'Angiò, figlio del re di Francia ed erede al trono, destinato a diventare Vescovo e quindi Santo. Secondo la leggenda, molti anni dopo, egli tenne fede a questa promessa, salvando Serravalle dal saccheggio dei Fiorentini e dei Lucchesi.

Il 19 agosto ricorre la festa del patrono, San Lodovico e in paese i festeggiamenti durano diversi giorni, con manifestazioni e spettacoli. Tra questi è di particolare richiamo il palio degli arcieri, che gareggiano nel tiro al bersaglio in rappresentanza dei quattro borghi storici: Serravalle Castello, Ponte di Serravalle, Masotti e Castellina.

Le Terme

Montecatini e Monsummano sono due rinomati centri termali a pochi chilometri da Pistoia. Nei diversi stabilimenti alle cure con le acque dotate di particolari proprietà terapeutiche si affiancano le più aggiornate metodologie per la bellezza e la salute del corpo.



Padule di Fucecchio

Le riserve del Padule di Fucecchio e del Lago Sibolla, situate nella Valdinievole tra le province di Pistoia e Lucca, costituiscono delle aree umide di grande interesse naturalistico, caratterizzate dalla tipica vegetazione dei paesaggi palustri, tra cui i canneti, le felci acquatiche, le ninfee, oltre ad alcune specie vegetali rare. Nel corso dell'anno le riserve diventano un suggestivo luogo di osservazione per la presenza di molteplici specie di uccelli, alcuni dei quali trovano qui una sosta sicura nel periodo migratorio.

Montalbano

L'area del Montalbano si estende nella zona compresa tra le province di Firenze, Pistoia e Prato. In questo paesaggio prevalentemente collinare si alternano boschi di castagni, vigneti su ampi terrazzamenti e oliveti diffusi sui pendii più alti. Su queste verdi colline si possono effettuare passeggiate ed escursioni grazie ad un'estesa rete di percorsi pedonali e ciclabili che raggiungono piccoli borghi ricchi di storia, siti archeologici, boschi antichissimi.

Nella zona del Montalbano si trovava un tempo il Barco Reale Mediceo, una vasta area che tra il Cinquecento e il Seicento i Medici adibirono a riserva di caccia.

Vinci

Il Museo Leonardiano di Vinci, nelle due sedi della Palazzina Uzielli e del Castello dei Conti Guidi, è una delle raccolte più ampie ed originali delle macchine e dei modelli di Leonardo inventore, tecnologo ed ingegnere. Le macchine esposte spaziano tra settori di studi diversi: macchine militari, da cantiere, strumenti di uso scientifico e macchine per spostarsi nell'aria, nell'acqua e nella terra. Nella Palazzina, da cui inizia la visita, si trovano le due sezioni, entrambe di nuova progettazione, delle macchine da cantiere e delle macchine della manifattura tessile. Ogni macchina è accompagnata da un modello virtuale animato che ne mostra il funzionamento. Inoltre la Palazzina Uzielli ospita spazi espositivi per mostre temporanee e una sala didattica per programmi culturali. Il percorso prosegue quindi all'interno del Castello dei Conti Guidi dove sono esposti circa 60 modelli di macchine leonardesche, ognuno dei quali presentato con precisi riferimenti ai disegni e alle annotazioni manoscritte dell'artista; fra questi è il grande modello ligneo della gru da lanterna nella Sala dei Podestà. La sala didattica intitolata “L'ottica di Leonardo tra Alhazen e Keplero” è dedicata ad alcuni dei principali aspetti del lungo percorso di studio di Leonardo sull'ottica.

Il Museo Ideale Leonardo Da Vinci è il primo museo che tratta la complessità di Leonardo artista, scienziato, inventore e designer in rapporto alla sua biografia, ai suoi territori e alla sua attualità. Inaugurato nel 1993



negli spazi evocativi della Galleria sotterranea e nelle antiche cantine del Castello di Vinci, e recentemente riallestito, il Museo è una meta indispensabile per chi vuole conoscere Leonardo, di cui presenta continuamente nuove interpretazioni e acquisizioni, come un laboratorio di ricerche e riscoperte. Il Museo è stato fondato da studiosi e artisti con il patrocinio di Regione Toscana, Provincia e APT di Firenze e Comune di Vinci, e sotto l'egida dell'Armand Hammer Center for Leonardo Studies dell'Università di California a Los Angeles. La collezione permanente comprende dipinti e incisioni della bottega e della scuola di Leonardo, strumenti del suo tempo e della sua terra natale e più di 60 modelli ricostruiti dai progetti di Leonardo (orologi, fontane, la “casa del pittore”, il teatro della “montagna che si apre”); oltre a meraviglie del Leonardismo (da cimeli d'epoca a due autografi di Duchamp).

La casa natale di Leonardo ad Anchiano, a 3 chilometri da Vinci, è aperta ad ingresso gratuito e rappresenta una naturale integrazione della visita ai musei. La nascita di Leonardo, il 15 aprile 1452, in questa casa colonica situata in aperta campagna è attestata da un'antica tradizione, accolta anche dallo storico Emanuele Repetti. L'edificio è collocato nella cornice di un paesaggio che è ancora simile a quello che Leonardo ha contemplato nell'infanzia. Al suo interno è ospitata anche una mostra didattica permanente con riproduzioni di disegni raffiguranti vedute della campagna toscana e di una mappa del Valdarno tracciata da Leonardo.

Giardino Garzoni a Collodi

Ai piedi del paesino di Collodi che si snoda sulla collina la storica Villa Garzoni è circondata da uno splendido giardino barocco, realizzato nel Seicento e arricchito nel secolo successivo con statue ed importanti trionfi d'acqua. Si apre in basso con un *parterre* di gusto francese: aiuole, statue e grandi vasche circolari, terrazze collegate da eleganti scale.

Nello stesso giardino è visitabile la Butterfly House, una serra climatizzata dove, in mezzo ad una vegetazione tropicale e tra lo stupore dei visitatori, volano libere grandi farfalle dalle ali variopinte: uno spettacolo unico ed emozionante.



Parco di Pinocchio

Il Parco di Pinocchio, parco monumentale dedicato alla celebre favola di Carlo Lorenzini, in arte Collodi, è la preziosa creazione collettiva di artisti di grande personalità. Il percorso, scandito da sculture, mosaici e edifici immersi nel verde, ripercorre le scene delle avventure del famoso burattino, in una magica alchimia fra arte e ambiente.

La Montagna Pistoiese

La Montagna Pistoiese offre, insieme alle sue bellezze naturali, il fascino di un ambiente in cui memorie e ricordi tracciano un suggestivo itinerario nel tempo: tra i fitti boschi di castagni, di abeti, di faggi si ergono imponenti, all'improvviso, le severe strutture delle rocche di pietra, i cui resti parlano ancora del passato orgoglioso delle genti che abitarono questi luoghi.

San Marcello Pistoiese

San Marcello costituisce il centro di riferimento del territorio, dove trovano sede i principali servizi dell'area montana. Il paese si adagia a 623 m. sul livello del mare su un colle soleggiato, coperto di verdi boschi, che degrada dolcemente verso la valle del torrente Limestre ed è particolarmente apprezzato per il suo clima salubre.

Probabilmente di origine romana, San Marcello nel XIII secolo fu costituito libero Comune ed entrò a far parte dei territori sottoposti a Pistoia. Benché nel Settecento la strada tracciata dallo Ximenes abbia tagliato a metà l'antico borgo, vi si conservano ancora suggestivi scorci che testimoniano il suo passato medievale: di particolare rilievo è la pieve romanica dedicata a San Marcello, dove si conservano le reliquie di Santa Celestina, patrona del Comune e protettrice della montagna, celebrata l'8 settembre con una grande festa che culmina con il lancio di una coloratissima mongolfiera di carta costruita sulla base dei disegni dei fratelli Mongolfier.

Da San Marcello partono numerosi sentieri, che ripercorrono talvolta le antiche strade, attraverso boschi e radure che offrono agli escursionisti paesaggi mozzafiato. Dal paese si possono raggiungere mete veramente insolite, come il Ponte Sospeso di Mammiano del 1922, una lunga passerella che collega le due rive del torrente Lima.

Absolutamente da non perdere, inoltre, è la visita all'Osservatorio Astronomico di Pian dei Termini, che nelle limpide notti offre l'opportunità di scrutare il cielo stellato con strumenti scientifici di ottimo livello.

Gavinana

La storia di Gavinana, vero gioiello della montagna pistoiese, è legata alle vicende di Francesco Ferrucci, condottiero delle milizie della Repubblica fiorentina che nel 1530 guidò i suoi soldati contro le truppe imperiali di Carlo V. A questo eroico combattente sono dedicati la statua equestre nella piazza centrale del paese e il vicino Museo Ferrucciano, che conserva memorie e ricordi di molti patrioti italiani che in

epoca risorgimentale resero omaggio al Ferrucci. Nella stessa piazza, luogo di incontro e di manifestazioni culturali e folcloristiche, sorge l'antica pieve di Santa Maria Assunta, edificata nel XII secolo e trasformata all'interno nel corso del Seicento.

Nel centro di Gavinana, in posizione dominante, Palazzo Achilli è un edificio nobiliare della seconda metà del XVI secolo, che dal 1996 accoglie il Punto Informativo Centrale dell'Ecomuseo; è attrezzato con laboratori interattivi, strutture d'accoglienza, spazi gioco all'aperto. Uno dei laboratori riguarda l'archivio sonoro sulle tradizioni orali della montagna pistoiese, che raccoglie centinaia di canti, stornelli, filastrocche, registrate dalla viva voce degli informatori locali.

Da San Marcello e Gavinana si possono raggiungere altre località turistiche che offrono, oltre alle loro bellezze naturali, numerosi occasioni culturali e eventi d'arte. Tra queste si può segnalare Maresca dove ogni anno a luglio si tengono il Festival Internazionale del Folklore e "Extrad'arte", manifestazioni di teatro e musica.

Un'altra meta consigliabile è l'antico borgo di Lizzano oggi caratterizzato da una serie di *murales*, realizzati tra il 1985 e il 1990 dagli artisti del Gruppo Donatello, che raffigurano a tinte vivaci, sulle facciate delle case, la vita della montagna.





Cutigliano

Edificato lungo un antico tracciato viario, che già in età longobarda valicava il Passo della Croce Arcana per dirigersi a settentrione, Cutigliano sorge su uno sperone di roccia a ridosso del monte Cuccola.

Il borgo, che vanta la bandiera arancione del Touring Club Italiano, è forse il più caratteristico e meglio conservato della montagna pistoiese. Immerso tra folti boschi e caratterizzato dalle strette vie in salita, fiancheggiate da antichi palazzi e monumenti, il paese è molto frequentato da turisti e villeggianti sia durante la stagione estiva che in inverno.

Punto focale del borgo è il trecentesco Palazzo dei Capitani della Montagna, sulle cui antiche mura lo scorrere del tempo è documentato dai numerosi stemmi in pietra e in terracotta policroma che ricordano i Capitani chiamati a ricoprire l'ambita magistratura, mentre un grande stemma della famiglia Medici, sormontato dalle insegne papali di Leone X, sovrasta il portale d'ingresso.

Nel paese si svolgono durante tutto l'anno manifestazioni turistiche di grande richiamo: in agosto la Fiera Medievale e la Sagra di Mezz'estate, esposizione di prodotti artigianali ed enogastronomici di tutto il territorio; la rassegna micologica e quella della castanicoltura, in autunno; i mercatini di Natale, nel mese di dicembre.

I dintorni di Cutigliano offrono la possibilità di passeggiate ed escursioni di notevole valore ambientale: da segnalare la stazione sciistica della Doganaccia, da dove una funivia porta a quota 1650 metri.

Da qui un facile sentiero conduce sulla vetta della Croce Arcana, a quasi 1800 metri sul crinale appenninico. Altre mete per gli sportivi sono il Parco Avventura, con la teleferica più lunga d'Italia, dove è possibile immergersi tra alberi altissimi e prati a perdita d'occhio e, per gli appassionati di trekking, i sentieri che conducono al Melo, da cui si raggiunge la Cima Tauffi, al Lago Scaffaiolo, Pianosinatico, Pian di Novello e al Ponte Sestaione, con la bella fontana granducale. Altre mete consigliate sono Pian degli Ontani, patria della poetessa pastora Beatrice Bugelli, e Rivoreta, dove ha sede il Museo Etnologico della gente dell'Appennino pistoiese.

Ecomuseo della Montagna Pistoiese

L'Ecomuseo della Montagna Pistoiese è un museo diffuso sul territorio che documenta i segni del rapporto fra uomo e ambiente. Il paesaggio naturale della montagna, infatti, è stato trasformato nel corso dei secoli dalla presenza umana e la vita della popolazione si è a sua volta adattata alle particolari condizioni ambientali, incentrandosi sull'utilizzo delle due principali risorse locali: l'acqua e il bosco.



Il Museo ha il suo Punto Informativo Centrale a Gavnana, nel Palazzo Achilli, e si sviluppa attraverso sei itinerari:

Itinerario del Ghiaccio: documenta, attraverso la Ghiacciaia della Madonnina a Le Piastre e con il Polo didattico ed espositivo del ghiaccio a Pracchia, la produzione del ghiaccio naturale che si sviluppò sulla montagna pistoiese dal Seicento al primo Novecento.

Itinerario del Ferro: la Ferriera Sabatini a Pracchia, il Polo e il Giardino didattico del Ferro a Pontepetri e il Ponte sospeso di Mammiano illustrano l'importanza della montagna pistoiese quale primo polo siderurgico del Granducato di Toscana fin dal Cinquecento.

Itinerario della vita quotidiana: il percorso si snoda attraverso il Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese e il Laboratorio del Giocattolo a Rivoreta, il Mulino di Giamba e la Via del Carbone a Orsigna, luoghi che ci testimoniano la vita della gente fra queste bellissime ma difficili montagne.

Itinerario dell'Arte Sacra e della Religiosità Popolare: nelle diverse chiese del territorio compreso tra Piteglio e Popiglio, dove ha sede un interessante Museo Diocesano d'Arte Sacra, si evidenziano i segni tangibili della devozione popolare in queste terre, in cui molti edifici sacri erano titolati a Maria, così come i numerosi tabernacoli i numerosi tabernacoli (o Verginine) collocati lungo i percorsi processionali.

Itinerario Naturalistico: l'Orto Botanico Forestale dell'Abetone con il Polo didattico del Verde di Fontana Vaccaia e il Centro naturalistico Archeologico dell'Appennino Pistoiese a Campo Tizzoro costituiscono gli elementi fondamentali per conoscere l'ambiente naturalistico della montagna e la storia della presenza umana nella zona appenninica.

Itinerario della pietra: la Via Francesca della Sambuca, il Polo didattico della Pietra a Pavana, la Riserva Biogenetica e l'Insediamento Altomedievale dell'Acquerino illustrano il territorio di Sambuca, terra di confine, dove transitarono i Maestri comacini, scultori attivi tra il VII e il XII secolo, dai quali gli artigiani locali appresero l'arte di lavorare la pietra.



Il tempo libero e lo sport



Foto Abetone Sport

Pistoia è un luogo da vivere tutto l'anno. L'Appennino che gli fa da cornice offre un ambiente dove arte e natura sono un binomio particolarmente felice. In estate una ricca rete di sentieri e strade permette di far scoprire agli appassionati di trekking, mountain bike ed equitazione i suggestivi paesaggi collinari e montani, mentre nei torrenti e nei piccoli laghi è possibile cimentarsi nella navigazione in canoa e nella pesca sportiva.

In inverno l'Appennino pistoiese si trasforma in un paradiso bianco dove gli appassionati di sci, carving, snowboard e sci nordico possono cimentarsi su percorsi sempre diversi.

Il fulcro del comprensorio sciistico è l'Abetone, la più importante stazione di sport invernali dell'Italia centrale, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo per la bellezza e la varietà delle piste, nonché per le glorie dei grandi campioni come Zeno Colò, Celina Seghi e Vittorio Chierroni. Oltre 80 chilometri di piste, molte delle quali dispongono di innevamento artificiale e illuminazione per lo sci notturno, sono distribuiti su quattro splendide vallate, collegate tra loro da numerosi impianti di risalita: sciovie, ovoidie, seggiovie, cabinovie ed inoltre numerosi baby-lift destinati ai più piccoli ed ai principianti.

Sulle piste del circuito bianco dell'Appennino pistoiese si svolgono manifestazioni di grande rilievo nazionale ed internazionale: Coppa Europa, Coppa Foemina, Master, Carving Cup ed il Pinocchio sugli Sci, vero e proprio campionato mondiale giovanile di sci riservato ai ragazzi dagli 8 ai 15 anni, dal quale hanno spiccato il volo grandi campioni quali Deborah Compagnoni, Isolde Kostner, Lara Magoni, Jure Kosir, Mario Reiter, Hurska Hrovat e tanti altri. In primavera si tiene la gara podistica Pistoia-Abetone.

Pistoia e il suo territorio offrono ai visitatori numerose opportunità di svago nei diversi impianti sportivi: campi di calcio, di calcetto, da tennis, campi polivalenti per la pallavolo e il basket, un campo di atletica, piste di pattinaggio e numerose palestre. Pistoia è dotata di uno Stadio e di un Palazzetto dello Sport, di piscine coperte e scoperte e di un poligono di tiro.

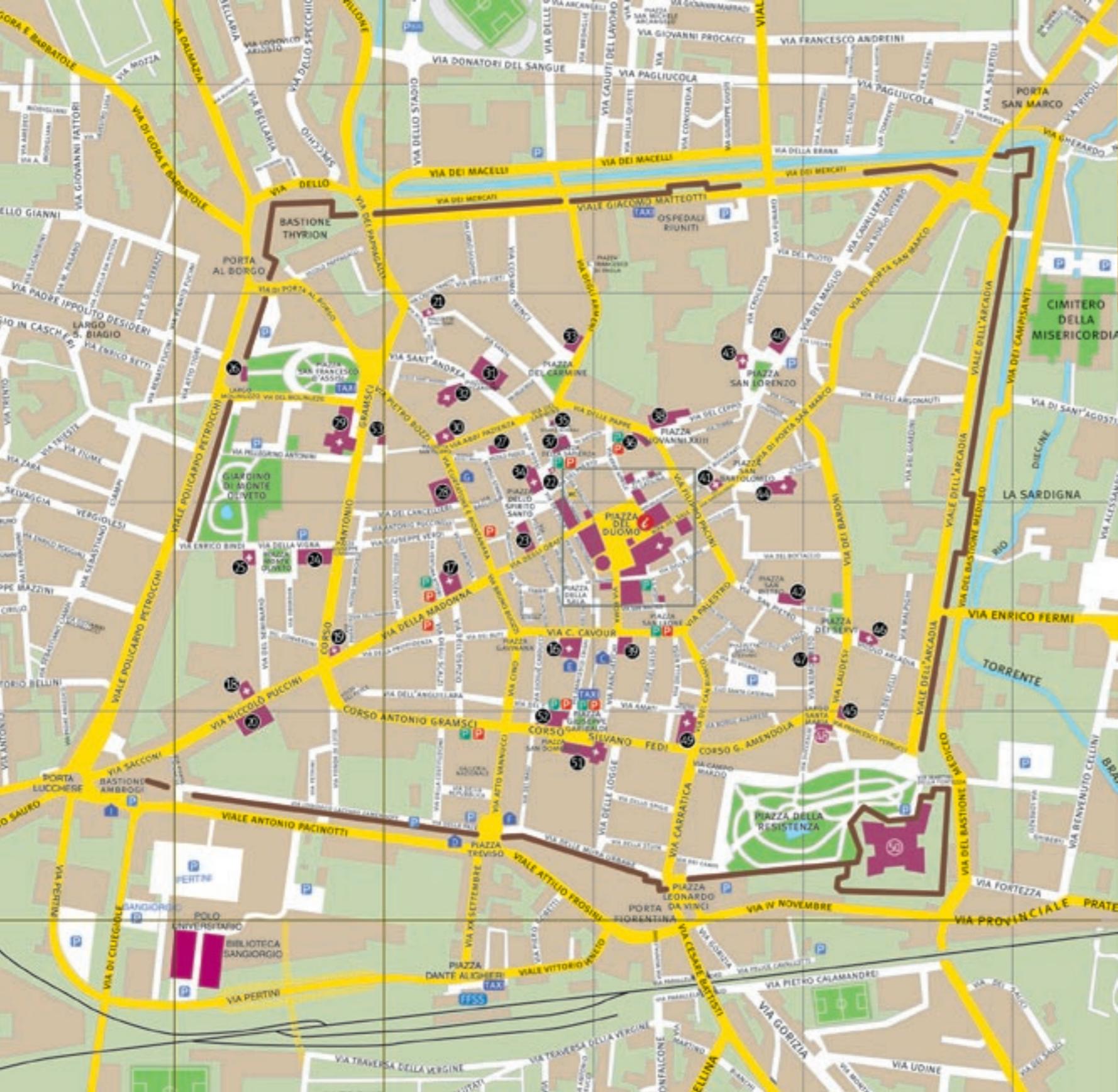
A pochi chilometri da Pistoia, a Monsummano Terme, gli appassionati possono giocare a golf in uno dei campi a 18 buche più apprezzati e interessanti anche a livello agonistico.



Il territorio pistoiese può essere esplorato anche in mountain bike, mezzo ideale per scoprire angoli caratteristici della città e dei suoi dintorni. Facendo riferimento ai diversi maneggi della zona si possono organizzare escursioni a cavallo lungo i numerosi percorsi immersi nella natura che circondano la città, con soste in luoghi caratteristici, ricchi di arte e cultura, dove magari degustare prodotti locali.

Per chi invece è appassionato di auto, Pistoia offre diverse manifestazioni specifiche come, per esempio, il Rally degli Abeti e la corsa automobilistica Lima-Abetone.





I luoghi dell'arte



- 1** Numerazione dei monumenti sulla pianta della città
-  Da vedere all'esterno
 -  Da vedere all'interno

1 Cattedrale di San Zeno

Documentata nel 923, ristrutturata ed ampliata nei primi decenni del XII secolo ed in seguito nel corso del XIII, XIV e XV secolo, quando fu aggiunto il loggiato.

 Le statue settecentesche di *San Zeno* e di *San Jacopo* sugli spioventi del tetto. Sulla porta centrale la lunetta raffigurante la *Madonna col Bambino e Angeli* di Andrea della Robbia, del 1505. Nella campata destra del loggiato gli affreschi cinquecenteschi presso l'ingresso dell'antica cappella e della sagrestia vecchia di San Jacopo.

 Il monumento al cardinal Niccolò Forteguerri, iniziato nel XV secolo su disegno di Andrea Verrocchio e terminato nel XVIII secolo. La cappella Pappagalli, con la lastra tombale disegnata dal Verrocchio per il vescovo Donato de' Medici, morto nel 1474, e la tavola con la *Sacra Conversazione*, (*Madonna di Piazza*), opera di Lorenzo di Credi. Nella cripta: i resti della villa romana di età imperiale, e le due lastre marmoree scolpite, provenienti probabilmente dall'antico pergamo, della fine del XII secolo, con l'*Ultima Cena*, il *Bacio di Giuda* e la *Visitazione*. Il *Crocifisso* dipinto eseguito nel 1275 da Coppo di Marcovaldo e Salerno di Coppo. Nella cappella del Crocifisso, l'altare d'argento di San Jacopo, eseguito tra il 1287 ed il 1456, che comprende alcune figure eseguite da Filippo Brunelleschi. Nella piccola cappella del Giudizio, i frammenti di affreschi del XIV secolo raffiguranti il *Giudizio Finale*. Il monumento a Cino da Pistoia, del XIV secolo. L'acquasantiera del XIII secolo dell'ambito di Nicola Pisano. In controfacciata: i bassorilievi trecenteschi dell'arca di Sant'Atto ed il fonte battesimale di Andrea da Fiesole, del 1497.

Percorso museale delle Stanze dei Canonici.

Campanile

Edificato in fasi successive a partire dal XII secolo, si eleva per oltre 66 metri. Ebbe in antico anche funzioni civili: le sue campane, oltre a scandire il tempo, davano l'allarme in caso di pericolo.

2 Antico Palazzo dei Vescovi

Esistente fin dall'XI secolo, fu residenza vescovile fino al 1786. Acquistato dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, è stato restaurato tra il 1974 ed il 1980.

 *Percorso archeologico*
 Museo del Capitolo della Cattedrale con preziosi oggetti liturgici.
 Opere d'arte moderna. Museo tattile.
 I locali dell'attuale sede dell'APT hanno ospitato fino a tempi recenti l'antica Farmacia "dei ferri", fondata nel 1397 come spezieria vescovile.

3 Palazzo del Capitano del Popolo

Costituito nel XIII secolo dall'accorpamento di tre edifici, viene identificato con la residenza del Capitano del Popolo, il magistrato che tutelava gli interessi del cittadini, affiancandosi al potere nobiliare.

4 Piazza della Sala

Sede del gastaldo, rappresentante regio dei Longobardi nell'VIII secolo, la piazza è fin dall'epoca medievale sede del mercato delle cibarie. Al centro della piazza si trova il pozzo del Leoncino, donato alla città dai Medici nel 1451.



5 Battistero di San Giovanni in Corte

Costruito alla metà del Trecento sui resti di una più antica chiesa da Cellino di Nese, forse su disegno di Nicola Pisano.

Le statue nella lunetta del portale, raffiguranti la *Madonna col Bambino*, *San Giovanni Battista* e *San Pietro*. Sulla mensola sottostante i bassorilievi con le *Storie del Battista*. Le decorazioni con putti e racemi dei capitelli ai lati del portale. La porta lignea intagliata, pregevole opera cinquecentesca.

Il fonte battesimale eseguito da Lanfranco da Como nel 1226. L'altare ligneo cinquecentesco, dorato e dipinto, proveniente dalla chiesa della Madonna dell'Umiltà. La statua di *San Giovanni Battista* del carrarese Andrea Vaccà, del 1724.

6 Palazzo Pretorio o del Podestà

Costruito a partire dal 1367 sul luogo di un edificio più antico, fu ampliato nel 1845. È ancora sede del Tribunale.

Il cortile con volte affrescate e pareti decorate dagli stemmi dei personaggi che svolsero le loro funzioni nel Palazzo. A sinistra dell'ingresso il banco degli accusati con i sedili in pietra dove si amministrava la giustizia.

7 Palazzo Rospigliosi Pallavicini

Costituito da due fabbricati, uno del XIII-XIV secolo e l'altro rinascimentale, appartenne agli Ammannati, ed in seguito alla famiglia di papa Clemente IX Rospigliosi.

8 Palazzo Bracciolini delle Api

Costruito dalla famiglia Bracciolini nel 1603 su edifici preesistenti, appartiene oggi a diversi proprietari.

9 Torre di Catilina

Fu probabilmente la torre di guardia del vicino bastione della prima cerchia di mura, nei pressi del luogo dove secondo una leggendaria tradizione sarebbe morto Catilina.

10 Chiesa di San Salvatore

Documentata fin dal 980, assunse l'aspetto attuale intorno al 1270. Fu in parte modificata nel XVI secolo.

11 Ex chiesa di Santa Maria Cavaliera

Edificio, di origine altomedievale, assunse i caratteri romanici nel XIII secolo, e fu molto rimaneggiato dopo il 1783, quando, soppressa la chiesa, fu adibito ad abitazione civile.

12 Palazzo Comunale o degli Anziani

Edificato per la Magistratura degli Anziani e del Gonfaloniere di Giustizia a partire dalla fine del XIII secolo, fu ampliato con successivi interventi nel corso del XIV secolo. È attualmente sede del Municipio.

Sulla facciata lo stemma mediceo sormontato dalle insegne papali di Leone X. La testa in marmo nero di Musetto II, re di Maiorca, sconfitto dal Capitano pistoiese Grandonio de' Ghislieri, cui si riferisce la mazza ferrata, nella Guerra delle Baleari (1113-1115).

La scala monumentale cinquecentesca. La scultura in bronzo *Miracolo* di Marino Marini. *Il Museo Civico*, dove sono esposte opere d'arte dal XIII secolo ai giorni nostri. Il Centro di Documentazione Giovanni Michelucci, dove è esposto materiale relativo all'opera dell'architetto pistoiese.

13 Palazzo Rospigliosi della Ripa del Sale

Nato alla metà del Cinquecento dall'accorpamento di alcuni edifici, per volontà di Giovan Battista, detto Bati Rospigliosi, è oggi sede museale.

Museo Clemente Rospigliosi, con una pregiata quadreria seicentesca. *Museo Diocesano*, con oggetti e arredi liturgici. *Museo del Ricamo*, dove sono esposti preziosi manufatti ricamati prodotti tra il XVII ed il XX secolo.

14 Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Detto anche Palazzo Azzolini dal nome del progettista, l'edificio fu inaugurato nel 1901 sul luogo del medievale borgo di San Matteo come sede della Cassa di Risparmio.

Le decorazioni in stile liberty di Galileo Chini e della sua scuola. Le collezioni d'arte di proprietà della Cassa di Risparmio.

15 Chiesa di San Leone

Sorta come oratorio privato intorno al 1381, fu sede della Congregazione dello Spirito Santo. Ristrutturata nel XVII secolo, fu interamente affrescata nel Settecento.



16 Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas

ed ex oratorio di Sant'Antonio Abate Ricostruita per volontà del vescovo Ildebrando a partire dal 1119 sull'area della chiesa preesistente, fu ampliata nel XIV secolo.

La fiancata-facciata di Gruamonte, della seconda metà del XII secolo. L'architrave scolpito da Gruamonte con l'*Ultima Cena*.

La *Visitazione* di Luca della Robbia, sul lato sinistro dell'aula. Nel presbiterio, a sinistra il polittico di Taddeo Gaddi ed a destra la tavola di Giovanni di Bartolomeo Cristiani. Il pulpito di fra' Guglielmo da Pisa, addossato alla parete destra, del 1270. Al centro dell'aula, l'acquasantiera con le virtù cardinali e teologali, dell'ambito di Nicola Pisano. Sull'altare maggiore il *Crocifisso* ligneo duecentesco. Nell'ex oratorio, a destra della chiesa (oggi Bar Pasticceria Valiani):Gli affreschi trecenteschi.

17 Chiesa di Santa Maria dell'Umiltà

Progettata da Giuliano da Sangallo con l'atrio corrispondente all'antica chiesa di Santa Maria Forisportam, fu costruita a partire dal 1495 sotto la direzione del pistoiese Ventura Vitoni, per celebrare un evento miracoloso riferito all'affresco della Madonna dell'Umiltà. La cupola fu realizzata negli anni Sessanta del Cinquecento con l'intervento di Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati, che intervenne anche nell'allestimento della chiesa.

L'altare maggiore, contenente l'affresco trecentesco della *Vergine dell'Umiltà*. I dipinti del XVI-XVIII secolo.

18 Seminario Vescovile e Chiesa di Santa Chiara

Sede del Seminario Vescovile dal 1783, l'edificio fu fondato nel 1310 come monastero di Santa Chiara, il cui titolo è conservato ancora oggi dalla chiesa rinascimentale.

19 Chiesa di San Vitale

Costruita nel Seicento su una preesistente chiesa medievale, venne trasformata nel 1756.

I dipinti cinquecenteschi.

20 Palazzo Vescovile Nuovo

Edificato a partire dal 1787 per volontà del vescovo Scipione de' Ricci, che vi trasferì la propria residenza. Il palazzo è tuttora sede vescovile.

21 Chiesa di Santa Maria a Ripalta

Documentata nel 1162, fu ampliata nel 1310. La Compagnia fu costruita tra il 1400 ed il 1412.

L'affresco di Manfredino d'Alberto, con l'*Ascensione di Cristo*, del 1274.

22 Chiesa di San Michele in Cioncio

Forse già esistente prima del Mille, la chiesa attuale risale ai secoli XII-XIII.

L'abside con mensole figurate del sottogronda, prospiciente la via Bracciolini.

23 Galleria Vittorio Emanuele

Realizzato dalle Officine Michelucci assemblando elementi diversi, fu inaugurato nel 1912 come Galleria Vittorio Emanuele.

24 Teatro Alessandro Manzoni

Inaugurato nel 1694 come Teatro dell'Accademia dei Risvegliati, fu più volte ristrutturato e ampliato nel corso del Settecento e nel primo Ottocento con gli interventi di Antonio Bibiena, Giuseppe Manetti e Cosimo Rossi Melocchi. Tra il 1861 ed il 1864, completamente rinnovato, fu denominato prima Regio Teatro e poi Teatro Manzoni.

25 Chiesa di San Benedetto e monastero di Monteoliveto

Il complesso fu fondato nel 1380 e successivamente la chiesa fu elevata ad abbazia. Ristrutturata nel XVII secolo, e dedicata nel secolo successivo a San Leopoldo, la chiesa ospitò nel 1786 il Sinodo diocesano pistoiese, in seguito condannato da Pio VI. Oggi il monastero è sede di un centro ricreativo per anziani.

26 Pantheon degli Italiani illustri

Progettato nel 1811 come Phanteon in stile neoclassico, fu inaugurato nel 1827 come caffè.

27 Chiesa di San Biagino già Santa Maria in Borgo Strada

Costruita nel XIII secolo su una chiesa più antica, venne ricostruita in seguito all'incendio che la danneggiò gravemente nel 1340.

28 Palazzo Ganucci Cancellieri

Fu costruito alla fine del XVI secolo su progetto dell'architetto pistoiese Jacopo Lafri.

29 Chiesa e convento di San Francesco

Fondata nel 1289 luogo dell'antica chiesa di Santa Maria "al prato", fu rimaneggiata all'interno tra il XVI ed il XVII secolo. Nell'Ottocento, dopo le soppressioni degli ordini religiosi, il complesso conventuale fu abbandonato e soltanto dal 1927 furono intrapresi i lavori di restauro che si orientarono al recupero dell'impianto medievale.

Gli affreschi trecenteschi attribuiti al bolognese Dalmasio nella cappella maggiore: gli affreschi medievali nelle altre cappelle e sulle pareti dell'aula. I quadri del XVI-XVII secolo. In sacrestia: Gli affreschi della fine del XIV secolo, con *Scene della vita di Cristo e Santi*. Nel capitolo: gli affreschi della fine del XIV secolo raffiguranti l'*Arbor Vitae* e *Storie di Cristo e di San Francesco*.

30 *Chiesa dei Santi Prospero e Filippo e Biblioteca Capitolare Fabroniana*

Fondata nel XII secolo e trasformata nel Seicento con l'insediamento dell'Ordine dei Filippini, la chiesa fu completamente affrescata nella prima metà del Settecento, dopo che per volontà del cardinale Carlo Agostino Fabroni, l'edificio era stato rialzato per accogliere la sua prestigiosa biblioteca, ancora qui esistente.

Gli affreschi che ricoprono le pareti e la volta della chiesa, del fiorentino Giovan Domenico Ferretti, terminati nel 1746. I dipinti del Sei e Settecento. Nella Biblioteca: La bellissima sala di lettura settecentesca. I preziosi codici miniati e gli incunaboli.

31 *Palazzo Fabroni Arti Visive Contemporanee*

Il palazzo appartenne prima alla famiglia pistoiese Dondori e successivamente ai Fabroni che lo ristrutturarono tra il 1748 e il 1769. Oggi è sede di manifestazioni e mostre di arte contemporanea.

Collezione permanente arte contemporanea

32 *Chiesa di Sant’Andrea*

Forse identificabile con l’antica cattedrale, risale nel suo aspetto attuale al 1166

Il portale d’ingresso, con l’architrave, datato 1166, raffigurante il *Viaggio dei Re Magi*, opera dei maestri Gruamonte, Enrico e Adeodato. Sulla colonna a destra del portale, la testa scolpita, rovinatissima, di Musetto II, il sovrano delle Baleari, sconfitto dal capitano pistoiese Grandonio de’ Ghisilieri.

Il pulpito di Giovanni Pisano, datato 1301. A destra, nella nicchia, il *Crocifisso* ligneo di Giovanni Pisano. Sulla parete, la statua di *Sant’Andrea* di Giovanni Pisano, proveniente dalla facciata, dove è stata sostituita da una copia. Inoltre, le formelle marmoree intarsiate, di scuola comacina, provenienti dall’antico recinto presbiteriale della cattedrale pistoiese. Nella navata sinistra, sull’affresco cinquecentesco raf-

figurante la *Crocifissione e Santi*, il *Crocifisso* ligneo, attribuito a Giovanni Pisano.

Nell’abside, il dipinto seicentesco raffigurante il *Volto Santo* di Lucca.

33 *Chiesa della Madonna del Carmine*

Fondata con il convento nel 1291, fu ampliata nel XVI secolo e ulteriormente ristrutturata nel 1741, quando fu interamente decorata all’interno con stucchi e affreschi.

34 *Chiesa dello Spirito Santo*

Edificata a fianco del Collegio dei Gesuiti nel 1647 su progetto di padre Tommaso Ramignani, era dedicata a Sant’Ignazio di Loyola.

L’altare maggiore in marmi policromi, eseguito su disegno di Gian Lorenzo Bernini, con la pala di Pietro Berrettini da Cortona raffigurante l’*Apparizione di Cristo a Sant’Ignazio di Loyola*, del 1668. Sul lato sinistro dell’aula, in alto, l’organo di Guglielmo Hermans, del 1664. I dipinti seicenteschi.

35 *Chiesa di San Jacopo in Castellare*

Documentata nel 1192, è una delle chiese più antiche della città. L’aspetto attuale risale al XII - XIII secolo.

36 *Ex chiesa e convento di San Mercuriale*

Edificato a partire dal X secolo, il convento è documentato dal 1076, mentre nel 1106 è citata per la prima volta la chiesa. Ampliato nel corso del XIV secolo, l’edificio fu interamente ristrutturato in epoca barocca. Attualmente è sede della Pretura.

37 *Biblioteca Comunale Forteguerriana*

Istituita ufficialmente nel 1696, ma già collocata dal 1533 nell’attuale sede, la biblioteca si origina dalla scuola della Sapienza, fondata alla fine del XV secolo dal cardinal Niccolò Forteguerra.

38 *Ospedale del Ceppo*

Fondato nel 1277, fu ampliato dopo la peste del 1348. Alla metà del Quattrocento vi fu aggiunto il loggiato, decorato tra il 1526 e il 1530 con il fregio e i rosoni policromi, commissionati da Leonardo Buonafede, spedalingo dell’Ospedale del Ceppo.

I rosoni di Giovanni della Robbia ed il fregio con le *Sette Opere di Misericordia* di Santi Buglioni, in terracotta invetriata.

Il Museo dei Ferri Chirurgici nell’Accademia Medica Filippo Pacini. Nel giardino: la settecentesca Sala anatomica, interamente affrescata all’interno.

39 *Palazzo Panciatichi o del Bali*

Eretto nel XIV secolo e ricostruito nel XVI, conserva le finestre a crociera in pietra di epoca medievale, di tradizione francese.

40 *Chiesa e convento di San Lorenzo*

Fondato dagli Agostiniani nel 1278, il complesso fu concluso intorno alla metà del XVI secolo. Soppresso da Napoleone intorno al 1810, fu chiuso nel 1880. A lungo sede del distretto militare, è oggi in corso di restauro.

41 *Chiesa di Santa Liberata già Santa Maria in Borgo Bambini*

Documentata dal XIII secolo come Santa Maria in Borgo e successivamente in Borgo Bambini, fu dedicata a Santa Liberata nel XVII secolo, quando l’edificio romanico fu trasformato e ampliato.

42 *Chiesa e convento di San Pier Maggiore*

La chiesa, forse fondata nell’VIII secolo, fu ampliata nell’XI e l’interno venne ristrutturato nel Seicento. Attualmente il monastero è sede dell’Istituto Statale d’Arte.

L’architrave duecentesco della porta centrale, raffigurante la *Missione degli Apostoli*.

43 *Chiesa di Santa Maria delle Grazie o del Letto*

Eretta nel XV secolo come santuario mariano per celebrare l’affresco miracoloso raffigurante la *Madonna col Bambino*.

Il soffitto ligneo a cassettoni, del primo Cinquecento. Nella cappella a sinistra entrando, il letto della fanciulla miracolosamente risanata dalla Vergine, proveniente dall’antico Spedale dei SS. Donnino e Lorenzo. Sull’altare maggiore, la venerata immagine della *Madonna col Bambino*. Sul lato sinistro, in alto, l’organo di Antonio e Filippo Tronci del 1755. I dipinti del Cinquecento.

44 *Chiesa di San Bartolomeo in Pantano*

Fondata intorno al 760 da Gaidoaldo, archiatra di Desiderio e Adelchi, ultimi re longobardi, venne ricostruita in stile romanico alla metà del XII secolo.

L’architrave della porta centrale, del 1167, raffigurante *L’incredulità di San Tommaso*.

Il pulpito di Guido da Como, del 1250. I bassorilievi in marmo provenienti da un distrutto pulpito romanico, affissi alla parete sinistra della chiesa. Nell’abside: l’affresco duecentesco con il *Cristo Pantocrator* e i *Santi Giovanni Battista e Bartolomeo*, attribuito a Manfredino d’Alberto. L’antico *Crocifisso* ligneo, con il Cristo su un tronco d’albero. I quadri sei e settecenteschi.

45 *Chiesa di San Desiderio*

Faceva parte del complesso monastico delle Benedettine, istituito nel 1515 nei locali dell’ospedale fondato nel 1450 dal vescovo Donato de’ Medici. Il monastero fu soppresso nel 1786.

Sulla parete di fondo l’affresco di Sebastiano Vini raffigurante *I Diecimila martiri*, del 1570.

46 *Chiesa e convento della Santissima Annunziata*

L’antica chiesa trecentesca fu completamente ristrutturata fra il Seicento e il Settecento, insieme al complesso conventuale dell’Ordine dei Servi di Maria.

Gli affreschi, gli stucchi e gli arredi settecenteschi dell’aula. I dipinti del XVI e XVII secolo. Nel chiostro: gli affreschi seicenteschi.

47 *Chiesa di San Giovanni Decollato o del Tempio*

Fondata come chiesa di uno spedale nell’XI secolo, passò nel XIII all’ordine dei Templari ed in seguito ai cavalieri di Malta. Fu ristrutturata nel XVII secolo.

In via Nemoreto la cappella contenente la trecentesca *Madonna che allatta il Bambino*, detta *Madonna del Rastrello*, alla quale è riferito un evento miracoloso nel 1534.

48 *Ex chiesa di Santa Maria Nuova*

Ricordata già nel 998, fu ricostruita nel 1266 e ampliata nel secolo XV e XVII. Oggi proprietà privata, è adibita a magazzino.

Nella zona absidale, le mensole figurate del sottogronda, del XIII secolo.

49 *Chiesa di San Paolo*

Di origine altomedievale, fu ampliata tra il XIII e XIV secolo. Interventi in stile neogotico furono eseguiti nel XIX secolo.

Il portale d’ingresso, con le decorazioni scultoree di gusto gotico, in parte rimaneggiate nell’Ottocento.

I dipinti cinque-seicenteschi. In sacrestia:Gli affreschi del XIV e XV secolo.

50 *Fortezza di Santa Barbara*

Fu edificata per volere di Cosimo I de’ Medici nella prima metà del Cinquecento su una preesistenza trecentesca. Modificata alla fine del secolo da Bernardo Buontalenti che vi aggiunse i bastioni, fu completamente disarmata nel 1774 e usata in seguito come caserma, carcere militare e distretto.

51 *Chiesa e convento di San Domenico*

Costruita alla fine del secolo XIII, accanto al convento dei padri Domenicani edificato nel 1259, fu ampliata nel 1380. L’interno venne modificato nel corso dei secoli XVII e XVIII.

I quattro monumenti funebri seicenteschi della famiglia Rospigliosi ai due lati del transetto. Alla parete destra dell’aula, il monumento funebre a Filippo Lazzari, di Bernardo e Antonio Rossellino, eseguito tra il 1462 ed il 1464. I dipinti dei secoli XVI e XVII.

52 *Chiesa e convento di Sant’Antonio Abate o del Tau*

Il complesso fu costruito nella seconda metà del Trecento dai Canonici regolari del Tau o di Sant’Antonio Abate, che lo abitarono fino al 1774. Dal 1990 il convento è sede museale.

Gli affreschi di Niccolò di Tommaso raffiguranti *Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento e Storie della vita di Sant’Antonio Abate*, eseguiti nel 1372. Il *Centro di Documentazione* e la *Fondazione Marino Marini*.

53 *Monastero e cappella di Santa Maria degli Angeli o delle monache da Sala*

Esistente fin dal XIV secolo, il complesso fu interamente ricostruito a partire dal 1604 per le monache benedettine. La chiesa fu ristrutturata ai primi del Settecento, quando fu interamente decorata con stucchi e affreschi.